

Aceto Balsamico del Duca  
di Adriano Gnosoli s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/464971

# L'Unità

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
Giornale + libro  
LA NOTTE DELLA REPUBBLICA  
Volume III  
di Sergio Zavoli

Aceto Balsamico del Duca  
di Adriano Gnosoli s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/464971

ANNO 71. N. 18 SPED. IN A.B. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

SABATO 22 GENNAIO 1987 - L. 2540/86

## Usa: assolta Lorena Bobbit Evirò il marito che la violentò



Lorena Bobbit all'uscita dal tribunale dopo la sentenza

Lorena Bobbit, che in una notte dell'anno scorso ha evirato il marito John Wayne e ne ha buttato il pene su un prato, è stata considerata dalla giuria all'unanimità non colpevole per temporanea infermità mentale. Secondo i giurati la ragazza ha agito in preda ad un "impulso irresistibile" dopo aver subito violenza dal marito. La giuria di sei uomini e sei donne ha raggiunto il verdetto in circa sette ore.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Storica sentenza negli Usa. La giovane equatoriana, Lorena Bobbit, è stata assolta. Lo scorso agosto, in preda ad un raptus, aveva evirato il marito che da anni la picchiava e la violentava. Il giudice del tribunale di Manassas ha ordinato che Lorena sia ricoverata in ospedale psichiatrico per un periodo di osservazione fino a 45 giorni. La giuria ha accolto la tesi della difesa secondo cui la ragazza ha agito in preda a un "impulso irresistibile", una temporanea perdita di controllo che ne avrebbe accettato la mente e guidato la mano sul pene del

marito addormentato. Il procuratore dello stato della Virginia aveva chiesto ai giurati di riconoscere Lorena colpevole di ferimento doloso; la ragazza in tal caso avrebbe potuto ricevere, a discrezione del giudice, una condanna fino a venti anni di reclusione. Portando in aula una falange di testimoni, i difensori di Lorena avevano controattaccato - sostenendo che la giovane era stata condotta sull'orlo della follia da continui abusi fisici e mentali da parte del marito. Nello scorso novembre, John Wayne era stato assolto dall'accusa di aver stuprato la moglie.

A PAGINA 13

Incontro tra i due leader: molti punti d'intesa ma lo scoglio è l'accordo elettorale con la Lega. Oggi la nascita ufficiale del Partito popolare: «Le nuove aggregazioni sono un carnevale»

## Segni e Martinazzoli divisi da Bossi

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La nascita del polo moderato appare sempre più difficile. Mario Segni nella giornata di ieri ha avviato gli incontri con gli esponenti degli altri raggruppamenti per il suo tavolo. Per primo ha incontrato il segretario del neocostituito Partito popolare italiano, Mino Martinazzoli. C'è accordo di massima, sugli orientamenti programmatici, ma rimane lo scoglio, non agevolmente aggirabile o sormontabile, dei rapporti con la Lega. Il segretario del Ppi è infatti contrario ad una intesa con il movimento di Umberto Bossi e boccia le nuove aggregazioni: «È un carnevale». Oggi appuntamento importante per gli ex dc: nascerà ufficialmente il Partito popolare.

A PAGINA 5

Caso Sisde, i giudici di Roma al Tribunale dei ministri: accertate il reato di favoreggiamento Scalfaro interviene ad una cerimonia dei carabinieri: «Continuo il mio compito con serenità»

## Mancino è indagato Ciampi respinge le sue dimissioni

Anche Nicola Mancino è ufficialmente indagato per lo scandalo dei fondi neri del Sisde: favoreggiamento. Il ministro, appresa la notizia, è immediatamente andato da Carlo Azeglio Ciampi per rassegnare le dimissioni, ma il presidente del Consiglio le ha respinte. Una giornata drammatica. In mattinata il presidente Scalfaro aveva detto: «Continuiamo con serenità il nostro lavoro, senza fermarci».

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il suo nome è stato iscritto tre giorni fa nel registro degli indagati. L'ipotesi di reato: favoreggiamento. C'è il sospetto che possa aver partecipato ai tentativi di insabbiare l'inchiesta sui «fondi neri» del Sisde. Appresa la notizia, il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, è immediatamente andato a palazzo Chigi per rassegnare le sue dimissioni. Ma Ciampi le ha respinte. Ma perché il ministro è diventato formalmente un indagato? Perché negli ultimi giorni la sua posizione è diventata più problematica. E questo non per le sole rivelazioni di Brocchietti e

soci, ma per gli sviluppi autonomi dell'inchiesta giudiziaria. La «goccia», poi, è stata rappresentata dall'ingresso sulla scena del senatore dc Leardo Sapori che, secondo gli 007 inquisiti, riferì di aver saputo da Mancino che era in atto un tentativo di «salvataggio» dei funzionari corrotti.  
In mattinata, prima che esplodesse il nuovo caso e dopo le polemiche sul giallo della talpa al Quirinale, aveva parlato il presidente Scalfaro: «Continuiamo con serenità a fare il nostro compito, senza fermarci».

ROBERTO ROSCANI A PAGINA 3

## ECONOMIA Mirafiori, migliaia in corteo A gennaio riparte l'inflazione



MICHELE COSTA A PAGINA 10

Direttiva del governo a Sip, Enel, Fs e altri enti pubblici: tutelate chi usa i servizi

## Arriva la «rivoluzione» allo sportello Adesso c'è la carta del cittadino-utente

### L'Unità due quotidiani in uno.



dal 25 gennaio in edicola.

Il presidente del Consiglio Ciampi, su proposta del ministro per la Funzione pubblica Cassese, ha adottato una «direttiva» con la quale vengono determinati i principi generali cui dovranno attenersi le amministrazioni che erogano servizi pubblici. Una «carta» dei diritti del cittadino, che così non solo sarà messo in condizioni di protestare, ma anche di chiedere e ottenere il risarcimento dei danni.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. L'idea è rivoluzionaria, per un Paese come il nostro: il ministro Cassese vuol trasformare i cittadini in «clienti dello Stato». I cittadini devono essere assistiti, informati, consapevoli dei propri diritti e se danneggiati, anche risarciti. Al presidente Ciampi l'idea è piaciuta, e l'ha così trasformato in «direttiva»: la «carta» dovrà quindi essere realizzata progressivamente - ma non obbligatoriamente - dalle singole amministrazioni erogatrici di servizi pubblici, che in questo modo si daranno una sorta di «codice di comportamento».

A PAGINA 10

## Aeroporti nel caos A terra anche Costa e Di Pietro

RAUL WITTENBERG

ROMA. Vip che bivaccano a Fiumicino, compreso il ministro dei Trasporti Raffaele Costa: caos negli aeroporti. Il fallimento della precettazione dei piloti Appl, Anpac e Fli-Cisl in sciopero per 24 ore era già provocato, per dirla con l'Alitalia, una «discesa» per centinaia di passeggeri. Una chimera. Tale si è rivelata la garanzia del 50% dei voli voluta dall'ordinanza di Costa, e l'Alitalia non è riuscita ad assicurare neppure i servizi minimi. È accaduto che questa volta i piloti si sono presentati puntualmente al lavoro, ma solo per annunciare che si mettevano in sciopero. Anche quelli «precettati». E così personaggi come Di Pietro, De Matté, Violante, Stempa e tanti altri, insieme a un migliaio di passeggeri, hanno atteso per

A PAGINA 8



### CHE TEMPO FA

La scorsa puntata de «Il rosso e il nero» ha descritto con asciutta misura la situazione (tragica) delle persone licenziate o cassintegrate dal gruppo Fiat.  
C'è almeno una cosa, apparentemente piccola, che si può fare da subito per essere all'altezza della dignità dimostrata da questi cittadini italiani senza lavoro: esigere che almeno le parole (che sono importanti, a volte decisive) rispettino la realtà dei fatti. Esigere, dunque, che comunicati aziendali e documenti sindacali aboliscano gli ipocriti, odiosi eufemismi gergali come «mano d'opera in esubero», «Bonificare il linguaggio del mondo del lavoro così che non capiti più, come mi è capitato, di leggere su un documento della Confesercenti (organizzazione di sinistra...) che le aziende associate «occupano circa 450 risorse umane». Risorse umane? Sono persone, accidenti, niente di meno e niente di più. Forse che assumere o licenziare «persone» è più imbarazzante che assumere o licenziare «risorse umane» «in esubero»? Fa tanta paura - ad Agnelli come alla Confesercenti - accorgersi che l'economia si fa e si disfa per gli uomini e contro gli uomini?

MICHELE SERRA

## LEONCAVALLO Nel giorno dello sgombero

Il regista Gabriele Salvatores è stato uno dei più affettuosi amici del centro giovanile Leoncavallo sgomberato l'altro ieri. Ospitato con piacere il saluto che egli manda agli «strattoni».

Ci sono isole nelle Città e su di ognuna c'è un faro. Ricordo molti anni fa, con aria diversa per le strade, la vecchia fabbrica abbandonata di via Leoncavallo che alcuni ragazzi si erano presi e noi che avevamo troppe storie da raccontare ma nessun palco su cui poterle allevere. Ricordo Antonio nella vecchia fabbrica che ripassava la sua parte costruendo una porta e Coninna che entrava dal portone di ferro con il camion delle «scenografie» (pezzi di legno e di juta, strani reperti ferrosi) e l'Elfo che diventava adulto giorno dopo giorno. Ricordo altri anni fa, con aria più brutta per le strade e l'eroina che assediava la vecchia fabbrica [di via Leoncavallo,] due giovani morti per difendere il loro villaggio Fausto e laio e sento già le voci di chi non ha niente da ricordare gridare che sono cose passate e non si vive di ricordi che vecchia era la musica e vecchi i disegni sui muri e infatti è di domani che vorrei parlare. Ci sono isole nelle Città e mandano segnali. Quanto Teatro in questi anni in via Leoncavallo? Che non si vedeva sul palcoscenico della città. Teatro maleducato e sporco e bambino cresciuto tra i rottami ma dove nasce il nuovo se quasi tutto è morto? Nei gesti sempre uguali di un Arlecchino imbalsamato? E quanta Musica nuova è rimbombata in questi anni [dalla vecchia fabbrica!] Musica senza diritti e con molti automezzi dovuti fatta apposta per contenere parole lanciata come un volantino dentro una bottiglia nel mare morto della musica leggera. E non vengano a dire che è roba facile, perché non è facile l'idea di espropriare [le note per una canzone] e non è facile farla sentire a chi non avrebbe altro posto la Musica è il mezzo ma è difficile il massaggio al cuore della coscienza. E quante idee per il futuro che ci attende quanti sogni ancora non sognati da chi ci governa sono arrivati da via Leoncavallo! Ma i sogni devono essere diversi [e se il tuo sogno non è come il mio] allora non appartieniamo alla stessa tribù ma tu non hai il diritto di non farti sognare perché ci sono isole nelle Città e mandano segnali il tuo problema è saperli capire la soluzione non è farli tacere. L'opposizione è come un fiore selvaggio rinasce dovunque e quando meno te lo aspetti e quei ragazzi diversi da tanti anni fa [ce lo faranno vedere.] È per questo che si spostano. Per chi avrà le orecchie tese ci sarà ancora Musica e per quel Teatro va bene qualunque palcoscenico. Per questo con Fausto e laio, con i ricordi [e la rabbia, con gli occhi aperti] puntati al Futuro. Il C.S.O.A. di via Leoncavallo, lui sì, si muove.

L'ARTICOLO

La Casa Bianca un anno dopo

Dagli errori in Somalia alle trattative di pace in Medio Oriente e per il nucleare ex-Urss. Il valore della «rivoluzione» sanitaria

Le ambizioni dell'America

Il 20 gennaio 1993 dopo 12 anni di presidenza repubblicana, Bill Clinton presto giuramento diventando il 42° presidente degli Stati Uniti.

prospettato l'ipotesi di far bombardare dalla Nato le posizioni serbe sulle alture circostanti Sarajevo ma i paesi europei si sono opposti sostenendo che questa iniziativa avrebbe messo in pericolo le operazioni di soccorso dell'Onu.

DANIEL BELL

degli americani è del parere che gli Stati Uniti debbano lasciare ad altre nazioni e all'Onu il compito di risolvere le crisi internazionali.

L'Ucraina, rimane inquietante il panorama degli altri paesi nucleari. Oltre a Gran Bretagna e Francia dispongono di armi nucleari la Cina, l'India, probabilmente il Pakistan e il Brasile.

«È il nuovo Kennedy? Non è solo cambiato lo scenario mondiale, ma vengono alla luce vere differenze»

ropei ad accettare un intervento militare limitato. Fallita questa missione gli Stati Uniti non hanno più preso alcuna iniziativa.

Non meno complicata la situazione della Somalia. In un primo momento i soldati americani arrivarono in Somalia per una missione umanitaria a favore di una popolazione stremata dalla fame ma quando uno dei signori della guerra, il generale Aidid, fece di tutto per mantenere il controllo su una parte di Mogadiscio, il comando delle Nazioni Unite decise di arrestarlo e ben presto le truppe dell'Onu e degli Stati Uniti si trovarono coinvolte in una feroce guerra civile.

Con la fine della guerra fredda tutti prevedevano che i principali problemi di politica estera sarebbero stati commerciali ed economici. Ben pochi avevano previsto il divampare di guerre civili e di conflitti di difficile soluzione.

sto di legge che rappresenta una svolta rispetto ai giorni dell'impero del male e del complotto comunista internazionale. Ciò non di meno l'anno passato il governo ha stanziato la somma di 118 miliardi di dollari, pari al 20% del bilancio federale, per contenere l'espansione comunista mediante una serie di progetti del ministero della Difesa.

Comunque, secondo una consolidata tradizione della società americana, sono i temi di politica interna quelli che maggiormente attirano l'attenzione dell'opinione pubblica: l'economia, il sistema pensionistico, i servizi sociali, i diritti civili e più di recente, il degrado dei centri urbani, la criminalità, la droga e la violenza, il femminismo e i diritti dei gay.

«Il presidente parla con lo stesso linguaggio che viene usato dalle voci critiche della società americana»

giapponese al riso americano nella misura del 4% del consumo interno nel 1995, percentuale che salirà all'8% entro la fine del secolo. Sul piano generale gli Stati Uniti si augurano che il Giappone contribuisca al rilancio dell'economia internazionale, compito che Stati Uniti e Germania non possono assumersi a causa del grosso debito pubblico.

Un tema che ha destato crescente preoccupazione in seno all'amministrazione Clinton è quello del controllo degli armamenti nucleari. Risolta o comunque in via di soluzione la situazione con la Russia e



Il presidente a Little Rock dopo una partita di golf

strazione Clinton continuano a battere sul tasto dei diritti umani. Resta poi il grosso punto interrogativo della stabilità del paese specialmente se si considera che la politica economica ha allargato il divario tra i ceti della società, che il partito sta perdendo gran parte della sua autorità, che l'inflazione è altissima e che la classe dirigente, a cominciare da Deng Xiaoping, è composta in prevalenza da personaggi molto anziani.

Comunque, secondo una consolidata tradizione della società americana, sono i temi di politica interna quelli che maggiormente attirano l'attenzione dell'opinione pubblica: l'economia, il sistema pensionistico, i servizi sociali, i diritti civili e più di recente, il degrado dei centri urbani, la criminalità, la droga e la violenza, il femminismo e i diritti dei gay.

vittoria personale di Bill Clinton che è riuscito con grande abilità a dominare i contrastanti umori del Congresso. Resta da vedere se Clinton riuscirà a convincere il Congresso ad approvare la sua proposta di riforma del sistema sanitario, una proposta che il «Washington Post» ha definito «il più complesso e audace pacchetto di misure legislative dai tempi del New Deal». In tutti i paesi industriali lo stato sociale è in crisi a causa del lievitare dei costi e sovente degli sprechi della macchina burocratica che hanno reso eccessivamente onerosi i servizi sociali. Eppure in un momento come questo Clinton ha avuto il coraggio di promettere «una America nella quale l'assistenza medica non sia un privilegio ma un diritto, in cui la salute dei cittadini sia sottratta agli speculatori e affidata allo Stato».

finalmente il principio secondo cui la salute è un diritto di tutti e spetta allo stato provvedere alla sicurezza dei cittadini. Quando si candidò alla presidenza Bill Clinton si definì un «nuovo democratico» che si rivolgeva alla classe media in profonda crisi di identità. Il dilagare della violenza e della criminalità e la diffusione della droga hanno messo sempre più in pericolo la sicurezza degli americani e lo stesso tessuto sociale. Alla fine di novembre parlando dal pulpito di una chiesa di Memphis nella quale Martin Luther King aveva pronunciato il suo ultimo sermone, il presidente Clinton con un discorso appassionato e di grande tensione morale ha invitato tutti i cittadini a combattere insieme la criminalità, la droga e la dissoluzione della famiglia. Clinton ha auspicato una vera e propria rivoluzione morale e culturale ad opera, anzitutto, delle comunità locali, in particolare delle comunità nere, ha criticato la potente industria televisiva che continua a trasmettere a tutte le ore programmi intrisi di pornografia e violenza. Sono tutte cose già dette in passato dalle voci critiche della società. Il dato nuovo è che a dirle è il presidente degli Stati Uniti. Ma dalle parole ai fatti il passo è lungo. Ed è sulla capacità di tradurre le parole in fatti che nei prossimi anni giudicheremo l'amministrazione Clinton.

traduzione a cura di Carlo Antonio Biscotto

L'INTERVENTO La scelta ambientale nel programma dei progressisti

È vero quello che ha scritto Ermete Realacci sulle pagine dell'Unità: l'emergenza smog e il traffico sono un banco di prova per i nuovi sindaci, forse uno dei più importanti. Ma non me la sento di caricare tutto sulle loro spalle.

Un sindaco che volesse, da domani, cambiare strutturalmente il sistema dei trasporti nella sua città non potrebbe farlo perché il primo problema che ha di fronte è quello delle risorse finanziarie scarse. Voglio dire che i sindaci vanno aiutati a trasformare le loro città con precisi indirizzi di governo e fonti finanziarie certe. Proviamo a ragionare dunque su di un punto centrale del programma della sinistra e dei progressisti: abbandonare la logica delle mega-infrastrutture e affermare quella delle «opere ambientali necessarie» alla città e al territorio.

Per reperire le risorse necessarie a queste opere si possono usare varie leve: in primo luogo un diverso utilizzo della spesa pubblica (che oggi viene investita in direzioni discutibili e di dubbia utilità) e in secondo luogo una sorta di tassa di scopo (l'aumento di 50 lire sul prezzo dei carburanti per creare un fondo decennale per i trasporti urbani che si aggirerebbe sui 3.000 miliardi l'anno, gettito direttamente da Comuni e Regioni) e inoltre la generalizzazione dei parchimetri (per 200mila posti auto si avrebbe una entrata annua di 1.600 miliardi).

Unità logo and contact information: Direttore: Walter Veltroni, Condirettore: Piero Sansonetti, Vicedirettore: Giuseppe Calderola, Vicedirettrici: Giancarlo Bossi, Antonio Zollo, Redattore capo centrale: Marco Demarco.

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

E la radio espìò con il silenzio...

Quando uno show inizia con la fatidica frase: «In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma, voi cosa pensate?», per quanto smentite, diffidenti e cinici, certamente accettate l'assunto e vi preparate alla fruizione di un programma in un luogo storico se non mitico: il teatro di Mina, le Kessler e gli altri fino alle Carlucci. Vi aspettate quindi un'offerta in linea con le premesse. Ah, ah, mercoledì scorso su Raiuno purtroppo qualcosa non ha funzionato e ha fatto crollare molte illusioni dei telespettatori.

creativi da commemorazione), per esaminare e valorizzare quanto di meglio il mezzo più fantasioso di questo secolo abbia prodotto in questi anni. Chiunque avrebbe preferito un'offerta di qualità, di prestigio e di «scelta», a costo di ripiegare sui più scontati e quasi biechi palmarès, rischiando di consegnare delle statuette di Guglielmo Marconi (il Marconi d'oro, il Marconi d'argento, quello di bronzo). Ma bisogna saper rischiare. Anche il ridicolo. E così s'è fatto aggiungendo alla goffaggine un po' di retorica: premiare la radio pubblica e quella privata insieme, operare spartizioni da vecchia lottizzazione. Lo spirito di Gigi Vesigna coi suoi gatti di verme allegra sulla manifestazione che per acquisiva risultati numerici e spettacolari molto ma molto inferiori alla proto-fiera di Sorsis, diciamo

stampa era fasullo. Non eravamo stati coinvolti in quella avvincente cerimonia se non con un'agenzia, inattendibile come tutta la manifestazione della quale non si può dire molto di più di questo: i premiati radiofonici avevano l'obbligo di non parlare narranto l'oggetto di gratificazione. Loro che vivono di parola erano costretti al mutismo come in certe punitive intenzioni monastiche che sanno di contrappasso ed esaltano ripetitivamente il concetto che questo è il mondo della vanità («Vanità di vanità, ogni cosa è vanità. Tutto il mondo è ciò che ha, vanità di vanità»).

LA FRASE

Portrait of Mano Segni with text: È facile scrivere i propri ricordi, quando si ha una cattiva memoria. Arthur Schnitzler

**Lo scandalo  
Sisde**



**Nuovi sviluppi nell'inchiesta sui soldi rubati dagli 007  
Ora la procura romana chiede al Tribunale dei ministri  
di indagare sul titolare del Viminale per favoreggiamento  
«La situazione è cambiata negli ultimissimi giorni»**

# Fondi Sisde, indagato anche Mancino

## Il ministro presenta le dimissioni, ma Ciampi le respinge

Ore convulse, ieri sera. Il ministro dell'Interno, avendo appreso di essere formalmente indagato nell'inchiesta sullo scandalo-Sisde (ipotesi di reato: favoreggiamento), ha rassegnato le dimissioni. Il presidente del Consiglio le ha respinte, confermando «piena fiducia» a Mancino. Prime reazioni: Mino Martinazzoli esprime solidarietà al ministro dell'Interno, Pannella plaude alla decisione di Ciampi.

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Spazzati via, d'improvviso, gli equivoci delle ultime settimane. Il ministro dell'Interno, ieri pomeriggio, ha saputo d'essere ufficialmente indagato. L'ipotesi di reato: favoreggiamento. E favoreggiamento, in questo caso, vuol dire che Nicola Mancino potrebbe aver cercato d'insabbiare, insieme con altri, lo scandalo dei fondi neri del Sisde.



### LA LETTERA

## «Un gesto dovuto»

Questo il testo della lettera del ministro dell'Interno Nicola Mancino al capo del governo:

«Caro presidente, la Procura della Repubblica di Roma sulle note vicende del Sisde ha ravvisato a mio carico l'ipotesi di favoreggiamento di cui all'articolo 378 del codice penale, ed ha, perciò, trasmesso gli atti relativi avanti al collegio per i reati ministeriali. Avanti a quel tribunale ho già liberamente deposto, dando conto della mia totale estraneità all'ipotesi di copertura politica a favore delle persone indagate per peculato.

Anche il capo della polizia, due settimane fa, scoprì improvvisamente d'essere indagato. Anche lui rassegnò le dimissioni. Anche in quel caso le dimissioni furono respinte (da Mancino e da Ciampi). Al ministro dell'Interno, però, è stato risparmiato l'imbarazzo di ricevere la brutta notizia dai giornalisti invece che dagli inquirenti.

Il coinvolgimento di Mancino nei tentativi di bloccare lo scandalo del Sisde, almeno per ora, è del tutto ipotetico. Quello che è certo, invece, è che effettivamente qualcuno tentò di depistare la magistratura, una volta scoperti i fondi segreti. E in effetti al giudice Antonino Vinci, che scoprì casualmente i conti miliardari, fu detto che si trattava di depositi di «copertura» del servizio segreto. Una bugia. Proprio in quel periodo - ora è accertato - alti funzionari del Viminale erano in fibrillazione, perché temevano che uno scandalo,

«Pur convinto di avere da Ministro osservato le leggi dello Stato e di essermi comportato con estrema correttezza, tuttavia il solo sospetto che io abbia potuto proteggere funzionari che avrebbero distratto a proprio vantaggio pubblico denaro, rende incompatibile la mia permanenza in un ministero chiamato ad affrontare un difficile passaggio elettorale. rassegno, perciò, le dimissioni da Ministro, chiedendoti di comprendere un gesto che io considero dovuto.

sentire una completa archiviazione». Perciò, Ciampi «ha respinto le dimissioni, confermando al ministro Mancino la piena fiducia sua e del governo».

come in effetti è accaduto, avrebbe coinvolto decine di persone e non solo la «banda» di Malpica e Broccoletti.

«Ho parlato con Mancino, è stato molto cordiale», disse alcuni giorni dopo Malpica parlando con la sua segretaria Matilde Martucci in una telefonata intercettata dai Ros. Ma all'epoca sulla testa di Malpica c'era già da diverso tempo una richiesta d'arresto. Un fatto formalmente segreto, in realtà di dominio pubblico.

Il capo dello Stato a una cerimonia dell'Arma ricorda i due carabinieri uccisi in Calabria  
Il presidente del Senato: «Mai debbellata la P2». Tina Anselmi: «È ancora potentissima»

# Scalfaro: «Andremo avanti senza fermarci» E Spadolini ammonisce: «Nervi saldi»

«Continueremo con serenità il nostro compito, senza fermarci», Scalfaro, parlando ieri mattina davanti ai carabinieri, ha assicurato che lui andrà avanti anche nel clima difficile, anche tra i sospetti e i veleni. Spadolini interviene per invitare tutti a tenere i nervi saldi. Il presidente del Senato ha anche ricordato le minacce, la strategia della tensione, le trame della P2: «Pericoli che non sono ancora scomparsi».

## Carabinieri e militari Il capo dello Stato: «Le stellette non si toccano»

ROMA. I carabinieri, che sono militari, si occupano di ordine pubblico e di indagini giudiziarie, compiti tipicamente civili: è questa, un'anomalia che l'Italia condivide con pochi altri paesi. In difesa di essa hanno parlato, ieri mattina a Roma, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, il comandante generale dell'Arma e, sollecitato dai due, lo stesso presidente della Repubblica. «Le stellette non si toccano», Scalfaro, al riguardo, è stato categorico.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. In alto il ministro dell'Interno Nicola Mancino

ROMA. «Continuiamo con serenità il nostro compito, senza fermarci». Rilette in serata, alla luce dei nuovi accelerati e tesi sviluppi del caso Sisde e delle dimissioni respinte di Mancino, le parole di Scalfaro appaiono profetiche. Il presidente della Repubblica ha avuto pronunce al mattino, durante la cerimonia d'apertura dell'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri, ed erano chiaramente riferite al clima avvelenato che nelle ultime quarantott'ore ha circondato il Quirinale. Prima l'allarme e il sospetto di una «talpa» sul Colle, poi il tentativo del capo dello Stato di «smorzare» la questione aperta dall'ormai famosa frase pronunciata dal telefonista della Falange armata. Colpiremo Scalfaro in ciò che ha di più caro e di più

«Proprio la militarità esalta il senso di responsabilità e motiva lo spirito di servizio dei carabinieri, rafforzando il loro sentimento di appartenenza allo Stato», ha detto il generale Luigi Federici, comandante dell'Arma, inaugurando l'anno accademico della scuola allievi-ufficiali. «I carabinieri - ha aggiunto - si sentono profondamente legati all'Arca delle Forze armate». Inoltre: «Abbiamo la certezza che il nuovo modello di Difesa sancirà ancora, in modo incisivo, questa nostra appartenenza».

È in questo clima non facile che Scalfaro ieri è tornato a parlare in pubblico per la prima volta dopo l'ormai famosissimo dibattito alla terza università di Roma (dove una ragazza ha chiesto le sue dimissioni e dove il presidente ha affermato che «si è fatto di tutto per evitare che si sciogliessero le Camere»). L'occasione ha permesso a Scalfaro di riprendere una frase pronunciata dal giovane ufficiale dei carabinieri che comanda la stazione di Palmi, quella colpita dai killer della «ndrangheta». «La sofferenza di questi giorni, i due carabinieri assassinati ci hanno ricordato qual è il prezzo per la pace, la tranquillità e la libertà degli italiani». «Siamo profondamente feriti - ha aggiunto citando letteralmente la dichiarazione dell'ufficiale - ma siamo sereni e forti. Non ci piega nessuno. Questo messaggio semplice e fresco lo raccolgo per me e a loro lo offro come impegno e meditazione».

«dal delitto Moro in poi c'è stato un filo invisibile di provocazione, di strategia della tensione. Non siamo riusciti ancora a individuare tutti i colpevoli. E, ricordando la denuncia delle trame della P2, ha aggiunto di non credere che «quel pericolo sia del tutto scomparso». In questa stessa occasione Spadolini ha affermato di tenere la prossima legislatura «in qualche misura costitutiva», e che essa «dovrà completare l'opera di revisione costituzionale appena imbastita. Non è detto che il sistema elettorale non debba essere sottoposto a verifica, per cui si possano avere elezioni anticipate anche la prossima volta». Spadolini, insomma, getta ac-

qua sul fuoco e sembra temere che le tensioni attorno ai vertici dello Stato si mescolino alla campagna elettorale. E, puntualmente, c'è da registrare un commento comparso sull'«Unità», quotidiano del Psdi, che adotta un linguaggio insolitamente rude. Impegnando l'allarme attorno a Scalfaro il giornale scrive: «Qui si ciurla nel manico. L'unica verità è che gli alleati di Scalfaro, dopo aver abbondato nelle carote, hanno ora preso in mano i bastoni. Come suggerito da Scalfaro e dalla sua Repubblica, eliminando cioè la presenza di un presidente ormai inutile, visto che quel che doveva fare (andare le elezioni) lo ha fatto».

### L'INTERVISTA

Parla il procuratore aggiunto membro pool che segue l'inchiesta  
«Ecco perchè questo nuovo atto»

## Il giudice Torri «Ora abbiamo nuovi elementi»

«Nuovi elementi che hanno aggravato la posizione di Mancino»: il procuratore aggiunto Ettore Torri spiega i motivi che hanno spinto la procura di Roma ad iscriverne il titolare del Viminale nel registro degli indagati. A distanza di settimane si dà ragione al tribunale dei ministri? «Oggi siamo in una fase politica diversa. Per di più gli elementi emersi sono di valenza superiore a quelli delle settimane scorse».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Il procuratore aggiunto Ettore Torri ha seguito fin dall'inizio l'inchiesta sui fondi neri del Sisde. A lui abbiamo chiesto di spiegare i motivi che hanno spinto la procura della capitale ad iscriverne Nicola Mancino sul registro degli indagati. Questo atto, maturato negli ultimi giorni, era stato richiesto dal tribunale dei ministri fin dal primo momento. Il parere diverso dei magistrati di piazzale Clodio aveva suscitato molte polemiche.

«No, l'iniziativa è della procura della Repubblica che, lo ripeto, ha deciso sulla base di elementi che nel frattempo sono maturati...»

«La vostra decisione non dà ragione, in qualche modo, al tribunale dei ministri?»  
«I membri di quell'organo giudiziario sostenevano da tempo che si dovesse procedere considerando Mancino formalmente indagato. Fatto questo sulla base dei primi elementi che noi, però, non ritenevamo sufficienti. Gli ultimi dati in nostro possesso hanno corroborato la tesi del tribunale dei ministri, questo è vero...»

«Consigliere, cosa è cambiato nelle ultime ore?»  
«Le dichiarazioni rese da van indagati hanno aggravato la posizione di Mancino. Mentre prima avevamo chiesto l'archiviazione della sua posizione, sulla base dei nuovi elementi abbiamo chiesto di poter procedere.»

«Di quali elementi si tratta?»  
«Ovviamente non posso violare il segreto istruttorio. Posso dire soltanto che si tratta di elementi che ci hanno fatto ritenere necessario considerare Mancino formalmente indagato. Si tratta di fatti maturati negli ultimi giorni.»

«Il tribunale dei ministri aveva già richiesto l'iscrizione del titolare del Viminale sul registro degli indagati...»  
«Noi allora avevamo risposto che, sulla base dei soli elementi iniziali, l'ipotesi di peculato e di favoreggiamento non fossero sufficientemente provate. Alla luce dei fatti nuovi abbiamo ritenuto necessario cambiare idea...»

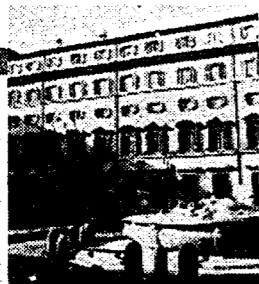
«Dottor Torri, queste novità sono emerse dopo gli ultimi interrogatori?»  
«Dopo l'arresto di Broccoletti e le dichiarazioni rese dagli imputati alla luce dei nuovi documenti forniti da Broccoletti.»

«La procura, dopo una prima richiesta di archiviazione...»

«Occorre non creare - ha aggiunto - nell'opinione pubblica stati d'animo pericolosi e contagiosi. Guai alle notizie imprecise e allarmistiche, da qualunque parte provengano». Il presidente del Senato, presentando a Modena il suo libro su Gobetti, ha detto che

**Questa settimana**  
**Gas, elettrodomestici in Italia**  
**2 milioni di incidenti Fanno**  
**«La casa del saggio è la più sicura»**  
Un taccuino con 36 pagine di utili consigli con  
**IL SALVAGENTE**  
in edicola da giovedì a 1.800 lire

Verso le elezioni



Incontro a Botteghe Oscure in vista del prossimo «tavolo» Il leader della Rete rilancia la sua polemica anche sul Ppi «Non si possono liquidare le questioni che abbiamo posto» Mattioli: «Appoggiamo chi ridà dignità ai socialisti»

Occhetto-Del Turco: «Il Psi ci sarà»

I progressisti stringono i tempi. Orlando: no a fatti compiuti

Incontro alle Botteghe Oscure tra Occhetto e Del Turco: «Sussistono tutte le condizioni perché sia rapidamente convocato il tavolo progressista anche col Psi». Ma Orlando reagisce polemicamente: «Non si possono liquidare così le posizioni della Rete...»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Per la prima volta esistono le condizioni perché una grande alleanza delle forze progressiste prenda il governo del Paese, contestando vittoriosamente la destra vecchia e nuova. Di questa alleanza il Pds è e sempre più vuole essere, una componente decisiva. Abbiamo messo sul piatto della bilancia tutto il peso e la determinazione di una sinistra nuova...»



L'incontro fra Achille Occhetto e Ottaviano Del Turco

«Speriamo si tratti di un equivoco», ha detto parlando in serata a Piombino. Il Pds ha sempre anteposto «l'esigenza primaria della costruzione di un'alleanza democratica e progressista la più ampia, a questioni di prestigio o di parte. Ma non possiamo accettare in alcun modo che si cerchi di limitare la nostra facoltà di valutazione».

«Ma ne l'incontro, tra Pds e Psi, né questi ragionamenti sul Ppi sono andati a genio a Leoluca Orlando. Le agenzie di stampa avevano da poco battuto le dichiarazioni di Occhetto e di Del Turco quando la Rete ha diffuso una secca nota del sindaco di Palermo, che fa esplicito riferimento a «incontri qua e là» tenuti con Ottaviano Del Turco e ad appelli rivolti a Mino Martinazzoli da parte di singoli esponenti del polo progressista».

Russo Spena: «Un brutto programma sarebbe nocivo anche elettorale». Ma Cossutta e Bertinotti ribadiscono: si al confronto Rifondazione, la minoranza per il no al governo

Il tema del governo e dell'accordo con le forze di sinistra e progressista, al centro della relazione di Magni, anima la seconda giornata del congresso di Rifondazione. «Stiamo attenti a non svenderci», dicono i dissidenti, annunciando la presentazione di altri documenti politici. Ma Cossutta e Bertinotti ribadiscono la scelta del confronto. «Una scelta - dice D'Alema - non strumentale e, perciò, interessante».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Si potrebbe dire, a proposito della seconda giornata del congresso di Rifondazione, che si è trattato del «giorno del dissenso». Ieri, infatti, alla tribuna dell'Hotel Ergife si sono alternati il milanese Vinci, accusando la relazione di Magni di «linguaggio politichese», il (sempre milanese) Ferrero, per il quale «Magni sbaglia a privilegiare il rapporto con la Quercia» (tesi, questa, sostenuta anche dal capo dei trotzkisti savonesi Ferrando e dal suo compagno Maitan) e alcuni altri sostenitori della necessità di non privilegiare la questione del governo a quella della «costruzione del blocco sociale».

«Ma si potrebbe dire, anche che la giornata di ieri è stata caratterizzata dalla risottileggiatura, da parte dei leaders di Rifondazione che, negli scorsi mesi, hanno costruito quella maggioranza (che Armando Cossutta ribadisce essere del 70 per cento) che porterà Fausto Bertinotti, della linea illustrata dalla relazione introduttiva. Così, anche se con accenti diversi (Russo Spena, per esempio, invita la maggioranza a non blindarsi e sottolineare che «un brutto accordo di governo non servirebbe nemmeno elettorale»), anche dalla giornata di ieri esce confermata la volontà di questo partito di confrontarsi con il tema del governo. «Chi dice che al massimo si può fare un accordo elettorale - dice il pisano Umberto Carpi - ragiona in modo speculare ad Alleanza democratica», mentre Gennaro Lopez invita a «non chiudere il nostro patrimonio in una cassaforte dorata».

Vittoria delle sinistre: sia Cossutta, sia Bertinotti invitano il Pds a essere cauto nel proporre alleanze a Martinazzoli. «Significa - dice Cossutta - partire già con un dubbio circa la vittoria». E dal Pds, intanto, viene un altro apprezzamento all'andamento di questo congresso. «Il modo in cui si è aperto il congresso di Rifondazione comunista - afferma, infatti, Massimo D'Alema - è interessante: la scelta dell'unità che prevale non è strumentale, ma dimostra la volontà di misurarsi sul terreno e sulle questioni legate al governo».

Aperta la questione delle alleanze. Ciampi indicato come premier La Malfa si ricandida a guidare il Pri «Non svendiamo e non accettiamo veti»

«Sono pronto a riassumere, in questo momento cruciale, la guida attiva del partito», Giorgio La Malfa annuncia il suo ritorno al vertice del Pri e chiede una settimana di tempo per definire le alleanze elettorali. Tratterà con il centro e con la sinistra, ma raccomanda ai repubblicani che già fanno parte di Ad di non svendere il patrimonio storico del partito. Un candidato premier? «Sì, è Ciampi».

FABIO INWINKL

ROMA. Giorgio La Malfa torna al timone del vascello repubblicano, per guidarlo dagli scogli rovinosi di Tangentopoli alla definizione delle alleanze in vista delle ormai imminenti elezioni. Lo annuncia alla conferenza programmatica dell'edera, aperta ieri al Piccolo Eliseo, e riceve prolungati applausi, anche se le file del partito non sono più compatte come un tempo. «Oggi - precisa

l'orgoglio. Orgoglio personale, anzitutto: «Io mi sono assunto le responsabilità per Tangentopoli, anche se il nostro partito è stato meno toccato degli altri. Ma la mia posizione non può essere isolata dall'intero gruppo dirigente. Io, a differenza di segretari degli altri partiti, vi dico che mi prendo la responsabilità penale e voi vi prendete quella politica». Ma, soprattutto, l'orgoglio di partito. «A prezzo Umip non si svende il Pri», ammonisce, evocando una battuta di Giovanni Spadolini, che ha inviato all'Assise un messaggio di saluto. E, aggiunge alludendo a Berlusconi, «neppure a prezzo Standa, che sarà costretta a svendere se continua così...». Battute, queste, indirizzate in particolare a quegli esponenti che hanno già aderito ad Alleanza democratica, movimento che La Malfa pur ammette come potenziale partner elettorale.

per la quota proporzionale. «Se compissimo - sostiene - una scelta di puro schieramento non solo ci divideremo di più, ma perderemo la nostra ragione storica, che ci ha fatto essere rilevanti ben oltre la nostra forza». Ma intanto gli amici chiamati in causa - da Giorgio Bogi a Giovanni Ferrara, da Enzo Bianco a Giuseppe Ayala - lanciano un appello per la conferma della scelta a favore dello schieramento progressista; e, al tempo stesso, sollecitano La Malfa a fare la sua parte nella campagna elettorale. «Chi portò i repubblicani alla rottura del sistema è parte integrante della posizione che i repubblicani portano nell'alleanza». E La Malfa spiega che che i possibili alleati saranno «dal centro alla sinistra». Il dialogo sarà avviato anche con Martinazzoli e con Segni (a quest'ultimo si riconosce il me-



Giorgio La Malfa

Parlamentari a rischio Una ricerca dei Verdi: «Arresto in agguato per 24 se non saranno rieletti»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dal 15 aprile ventiquattro parlamentari saranno a «rischio manetta» secondo una ricerca condotta dai verdi - se non verranno rieletti. In testa all'elenco è dc Cirino Pomicino, Citaristi, Tabacchi e Moschetti, l'ex ministro De Lorenzini e i socialisti Di Donato e Formica. Ma la magistratura dovrà valutare se esistano ancora i motivi per misure così severe: pericolo di fuga, di continuazione dei reati, di inquinamento delle prove. «L'arresto per questi parlamentari è un rischio potenziale, e comunque rinviato al 15 aprile. Solo quel giorno infatti, con l'insediamento delle nuove Camere, perdono l'immunità i parlamentari non rieletti. Dunque, intanto la spada di Damocle penderà solo sulle loro teste, che in caso contrario un'eventuale riproposizione della richiesta di arresto dev'esser comunque votata dalla camera di appartenenza». Ma neppure per i non rieletti le manette scatterebbero automaticamente a metà aprile. «Bisognerà vedere se allora sussisteranno ancora, per i giudici, le condizioni che giustificano l'arresto», ha precisato l'on. Alfonso Pecorella Scario nel comunicare e illustrare ai giornalisti i risultati di una ricerca condotta per i Verdi dalla «Watch Dog - Agenzia per l'ecologia della politica». E il nuovo codice di procedura penale fissa per la richiesta del Pm e per la decisione del Gip tre pareri che esista il pericolo di fuga dell'inquisito; o che sussista il rischio di una continuazione del reato; o che perdur il pericolo d'inquinamento delle prove. Vediamo dunque l'elenco dei parlamentari a rischio. C'è innanzitutto l'ex amministratore della Dc, il sen. Severino Citaristi, dieci richieste d'arresto (ma solo cinque esaminate, e respinte, dal Senato). Quattro richieste a testa (tutte respinte) per altri due dc: l'on. Cossutta e Raffaele Rotundo. Di Giuseppe Colaninno, coinvolto nello scandalo portuale di Manfredonia) e il sen. Giorgio Moschetti, cassiere romano della Dc. E, ancora, due richieste di arresto erano state formulate tanto nei confronti dell'ex vice-segretario del Psi Giulio Di Donato (per le vicende legate al «comitato di affari napoletano»), quanto di altri due deputati socialisti (Francesco Longo e Raffaele Rotundo), e di un socialdemocratico: Robinio Costi, coinvolto negli scandali edilizi romani. C'è poi il caso del liberale Francesco De Lorenzini e delle sue imprese al ministero della Sanità. «Ecco un caso - ha notato Pecorella Scario - in cui la persistenza del pericolo d'inquinamento delle prove è sancito in atti: non si mise a bruciare nei pentoloni le prove a suo carico?». O quello dell'andreatiano Paolo Cirino Pomicino, altro esponente del «comitato napoletano» ed ex ministro dei Lavori pubblici, Gianni Prandini, che nell'aula di Montecitorio si sostituì al segretario del gruppo dc nel mostrare personalmente «pollice verso» per indicare ai colleghi che dovevano votare contro la richiesta di arresto nei suoi confronti. Nella lista dei parlamentari a rischio sono compresi anche i dc Tabacchi, Pino Leccesi, Culichia, Manti, Fortunato, Santonastaso, Bruno Napoli e Merolli; l'ex ministro Psi Rino Formica (anche lui per lo scandalo di Manfredonia) e i suoi colleghi di partito Romano e D'Andreamatteo, il socialdemocratico Occhipinti; il repubblicano Nucara; e Francesco Piccolo, di Rifondazione, il cui caso (atto contrario ai doveri d'ufficio) non è stato esaminato dal Senato. Bertinotti e Scario, ha concluso annunciando la costituzione di un «Comitato 15 aprile». Una «provocazione». «No, uno strumento per impegnare i futuri parlamentari su tre punti: no ai colpi di spugna anche retroattivi, più incisive norme anticorruzione, una legge per restituire tutto il maltolto e impiegarlo bene».

Pds e federalismo a Bari D'Alema: da qui può partire la vittoria dei progressisti

BARI. «È nel Mezzogiorno che si misurerà il grado di novità rappresentato dal Partito popolare: se Martinazzoli riuscirà a rompere veramente con la vecchia Dc si apriranno prospettive nuove per il dialogo tra i progressisti e i cattolici democratici». Massimo D'Alema, presidente dei deputati del Pds ribadisce così, da Bari, le aperture e gli apprezzamenti per il Ppi già espressi da Occhetto dopo la morte della Dc e il «parto gemellare» che ne è seguito. E a chi critica come manovra elettorale la scelta di D'Alema, elettoralista - il polo progressista e la discussione avviata nel congresso di Rifondazione dice: «A sinistra c'è discussione, ma dall'altra parte c'è molto di peggio». Esu il Pds dimostra «l'effettiva volontà di misurarsi su un terreno responsabile con le questioni del governo del paese». D'Alema, che parlava nel capoluogo pugliese a conclusione di una manifestazione del Pds nazionale e del Pds pugliese sul federalismo, regionalismo, autogoverno, ha sottolineato come il Mezzogiorno sarà il principale teatro di scontro elettorale: «Le altre zone del Paese sono, elettoralmente, un po' bloccate: è nel

Questa settimana «Cara Sip, ti scrivo?» Ecco la lettera-facsimile per contestare le maxi-bollette da 144 Se ne avete bisogno la trovate con IL SALVAGENTE in edicola da giovedì a 1.800 lire











Il rapporto annuale dell'Eurispes disegna un paese che ha voglia di tornare a collaborare

È finita l'Italia del «contro»

Tangentopoli ha lasciato il segno ma qualcuno non vuole ancora cedere

È una società che ha sostituito il conflitto con la collaborazione quella illustrata nel «Rapporto Italia '94» presentato ieri dall'Eurispes, il primo del dopo Tangentopoli.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Non è più «contro» ma «per» l'Italia fotografata dal «Rapporto 1994», elaborato dall'Eurispes a conclusione di una difficile e affascinante analisi di un Paese che sta vivendo la più grande trasformazione dal dopoguerra ad oggi.

soluzioni, per poter cambiare coscientemente con l'arma democratica del voto. La clientela non è figlia solo dei nostri giorni. E questo l'Eurispes lo ricorda chiamando in campo personaggi del calibro di Richelieu e Mazarino, venisti nel tessere intrighi. Con una differenza sostanziale rispetto a quelli attuali: i primi impiegavano le clientele da statisti per creare una società moderna, i secondi per impadronirsi dello Stato a scopo, sovente personale.

Ma l'anno di tangentopoli ha contribuito veramente al cambiamento della mentalità degli italiani? Secondo la ricerca qualcosa sta cambiando. Si rifugge dalle raccomandazioni, le bustarelle compaiono sempre di meno anche se il sistema è duro a morire, sono crollati i budget per le pubbliche relazioni delle aziende faccendando, così, i regali aziendali di cui venivano gratificati giornalisti, politici, funzionari statali e manager.

Anche da queste poche note risulta evidente che il vecchio cerca di resistere: i comportamenti personali vanno dall'«messaggio» che imperterritamente continua a beneficiare di illecite consuetudini come un topo nel formaggio al «cartaceo» che, animato da moralismo giacobino crede nelle più crude forme di purificazione fino al «macinatore» incarnato

dal dirigente capace di ridurre il proprio salario. Tutti sono però, pervasi da un'ansia di rinnovamento che non riguarda solo la politica. È finita anche la sbornia edonistica degli anni '80, anni improntati alla filosofia del «consumo dunque sono», in cui gli italiani sono riusciti a spendere in Swatch quanto sarebbe bastato a far uscire dal sottosviluppo un qualunque paese povero dell'Asia. Cambia, dunque, lo stile di vita e la ricerca di toni sommessi e sobri coinvolge anche quelli che potenti lo sono rimasti. Molti infatti, non sono costretti dalla necessità a consumare poco ma lo fanno perché hanno compreso che il consenso passa anche attraverso uno stile di vita di calcolata semplicità. Ed è a questo modello che si ispirano i volti nuovi che saranno i politici di domani.

Come sarà, con queste premesse, l'anno che ci apprestiamo a vivere? Secondo l'Eurispes il 1994 «sarà certo un anno duro dal punto di vista economico» e continuerà la lotta tra chi non vuol rinunciare al potere e i rappresentanti del nuovo che avanza. Insomma, alla fine, l'ottimismo di impostazione della ricerca sembra in qualche modo stemperarsi davanti alla concretezza dei fatti. Ma non c'è da disperare. La macchina del rinnovamento è ormai in moto.



Minori Baby-killer un fenomeno in crescita

ROMA. I bambini di meno di 14 anni denunciati per omicidio tentato, omicidio o lesioni gravi nel '92 sono stati 760. Il fenomeno dei baby-killer ha il suo boom negli anni '89-'90: i minori di 14 anni denunciati per aver commesso reati nel biennio aumentano rispetto agli anni precedenti di oltre il 100 per cento (3420 nell'88-89 nel '90).

Ma la violenza alberga anche tra le mura di casa. Gli omicidi in famiglia sono nella quasi totalità uomini e le vittime principali sono donne. Tra le 118 vittime «cadute» in seguito ai 104 episodi di omicidi in famiglia censiti, le donne costituiscono il 61 per cento mentre gli uomini il restante 39. Sono le mogli le vittime più frequenti seguite dalle madri e dai figli. A questo va aggiunto un 4,8 per cento costituito da omicidi pluripli che vedono vittime le mogli e i figli congiuntamente.

Consumi Meno spese e l'81% risparmio

ROMA. Una variazione nel costume e nelle abitudini degli italiani: dettata dalla crisi economica ed accelerata dal mutamento dei valori-guida, è la ricerca della qualità da preferire alla quantità. La direttrice entro cui si muove la gente per i propri acquisti negli anni '90, secondo le conclusioni dell'Eurispes, che, nel suo «Rapporto Italia '94», ha intravedere anche per il futuro una contrazione dei consumi.

Tanto per cominciare, la conferma di una certa inclinazione vegetariana, nel 1981 l'italiano mangiava in un anno 50 kg di patate, 50 di pomodori, 75 di frutta, 35 di agrumi: dieci anni dopo, consuma in media 10 kg in più di ognuno di questi prodotti. In compenso, fuma molto meno e sembra meno dedicato al vino, anche se un acquisto inferiore di bottiglie «è in parte imputabile» sostiene l'Eurispes «all'aumento del consumo di pasti veloci fuori casa».

Tasse Ogni anno paghiamo al fisco sette milioni e mezzo a testa. Compresi i neonati.



ROMA. Oltre 7 milioni a testa, poco meno di 21 milioni a famiglia. È questo il «contributo» fiscale che tutti gli italiani sono stati chiamati a versare nelle casse dello Stato nel 1992. Nella finzione statistica, i 56.411.290 cittadini italiani risultanti dall'ultimo censimento (compresi anche i neonati) nel 1992 hanno versato all'erario poco più di 409 mila miliardi di lire: in soldoni 7.255.846 lire a testa. Se poi si considerano anche le tasse pagate alle regioni, alle province e ai comuni (altri 18 mila miliardi) la cifra pro-capite versata per ragioni fiscali sale a 7.576.391 lire.

Ma l'Italia non è solo la nazione dove il fisco, con progressione da centometrista, è tra i più voraci. È anche il paese delle «200 tasse». L'Eurispes (fonte un giornale economico) ne elenca 202 compreso quelle sulle trebbiatrici e sulla raccolta dei tartufi. «Per razionalizzare il sistema impositivo», precisa l'Istituto di studi politici ed economici, non basta soltanto contare le tasse e dire che sono tante. Bisogna, invece, prendere iniziative perché le imposte siano giuste e utili.

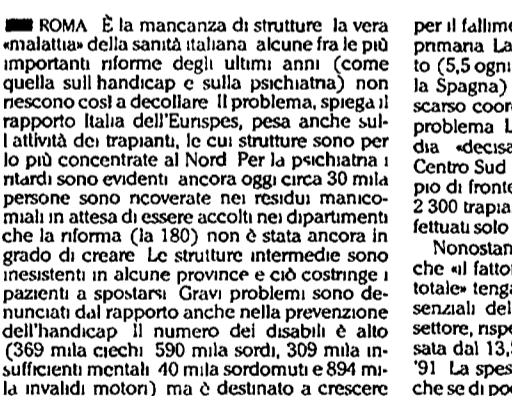
Criminalità Non è Riina, «capo dei capi» il più ricco dei boss. Lo batte Tommaso Nocera.



ROMA. Non è il «capo dei capi», Totò Riina, il boss al quale sono stati sequestrati più beni: il primo in classifica risulta infatti il boss della camorra Tommaso Nocera con 150 miliardi confiscati dalla magistratura. Lo stabilisce una statistica dell'Eurispes riportata in un articolo del prossimo numero del settimanale «Panorama» che ne ha diffuso un'anticipazione.

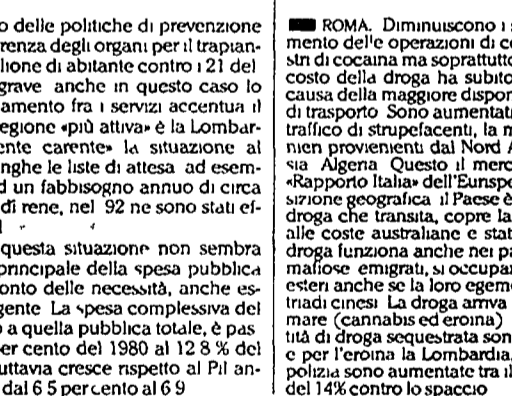
A pari merito con Nocera risultano essere i fratelli Rocco e Antonio Papalia capi della «ndrangheta» di Platì Distaccato, e non di poco, Riina al quale sono stati sequestrati 80 miliardi. Seguono in classifica ancora a pari merito con confische per 50 miliardi, il boss della camorra Giuseppe Polverino e la famiglia della «ndrangheta» Furfaro. Con 35 miliardi sequestrati, Giuseppe Morabito appartiene alla «ndrangheta» calabrese. Con 20 miliardi a pari merito due camorristi Pasquale Russo e Nicola Fonia. Con 15 Francesco Mangione del clan Santapaola, con 12 Oronzo Persiana della Sacra Corona Unita e con 8 il camorrista Antonio Galasso. Per quanto riguarda i dati forniti dal rapporto Eurispes sugli arresti di «mafiosi», c'è da registrare una escalation degli ultimi tre anni che è testimoniata da 179 arresti nel '91, 297 nel '92 e 202 nei primi otto mesi del '93. In totale negli ultimi tre anni sono finiti in carcere 678 mafiosi.

Sanità È la mancanza di strutture la vera «malattia». Ma i soldi sono ancora pochi.



ROMA. È la mancanza di strutture, la vera «malattia» della sanità italiana: alcune fra le più importanti riforme degli ultimi anni (come quella sull'handicap e sulla psichiatria) non riescono così a decollare. Il problema, spiega il rapporto Italia dell'Eurispes, pesa anche sull'attività dei trapianti, le cui strutture sono per lo più concentrate al Nord. Per la psichiatria i ricoveri sono evidenti: ancora oggi circa 30 mila persone sono ricoverate nei residui manicomiali in attesa di essere accolte nei dipartimenti che la riforma (la 180) non è stata ancora in grado di creare. Le strutture intermedie sono inesistenti in alcune province e ciò costringe i pazienti a spostarsi. Gravi problemi sono denunciati dal rapporto anche nella prevenzione dell'handicap: il numero dei disabili è alto (369 mila ciechi, 590 mila sordi, 309 mila insufficienti mentali, 40 mila sordomuti e 894 mila invalidi motori) ma è destinato a crescere.

Droga Lo «stivale» crocevia del traffico.



ROMA. Diminuiscono i sequestri di eroina a fronte di un aumento delle operazioni di contrasto: mentre aumentano i sequestri di cocaina ma soprattutto quelli di cannabis e amfetaminici. Il costo della droga ha subito un «crollò» negli ultimi due anni a causa della maggiore disponibilità del prodotto e dei minori costi di trasporto. Sono aumentati del 60%, dal '91 al '92 gli arresti per traffico di stupefacenti, la maggior parte dei quali riguarda stranieri provenienti dal Nord Africa in prevalenza Marocco e Tunisia. Questo il mercato della droga in Italia secondo il «Rapporto Italia» dell'Eurispes che evidenzia come per la sua posizione geografica, il Paese è al centro del flusso internazionale di droga che transita, copre la richiesta interna per poi approdare alle coste australiane e statunitensi. Ma il «made in Italy» della droga funziona anche nei paesi di arrivo. Gli affiliati alle famiglie mafiose emigrate, si occupano di smistare la sostanza nei territori esteri anche se la loro egemonia sembra essere minacciata dalle triade cinesi. La droga arriva in Italia via aerea (la cocaina) e per mare (cannabis ed eroina). Le regioni in cui maggiore è la quantità di droga sequestrata sono per la cocaina il Lazio e la Liguria e per l'eroina la Lombardia, il Friuli e il Lazio. Le operazioni di polizia sono aumentate tra il '91 e il '92 del 27% contro il traffico e del 14% contro lo spaccio.

Advertisement for the Alfa Romeo Sport Wagon. It features a large image of the car and a list of specifications: 1251 c.c. e 90 CV di potenza, Iniezione elettronica IAW Multipoint, Chiusura centralizzata, Sedile posteriore sdoppiato, Tendina copribagagli, Volante regolabile in altezza, Raffinati rivestimenti interni. The price is listed as 19.380.000. The slogan 'Cuore Sportivo' is also present.

Il governo Ciampi fa propria la «carta dei diritti» preparata dal ministro per la Funzione pubblica

Ma per le aziende pubbliche che non si adegueranno non sono previste sanzioni Si farà come in Inghilterra

# Cassese: «I cittadini come clienti dello Stato»

ROMA. Ministro Cassese, come le è venuta l'idea di questa «carta» dei diritti del cittadino?

«Ah, è una cosa antica... Antica? Non dimenticherò mai quando, da studente, alla vigilia di un esame, dopo aver atteso per ore, mi sentivo dire dal professore: torni domani, Cassese, che oggi non ho tempo...»

Ride soddisfatto, il ministro, e racconta di come lo stesso ad ascoltare, interessato, i suoi colleghi di Consiglio, a palazzo Chigi. «È molto importante il parere positivo espresso dal Presidente Ciampi, fornisce un certo peso a questa «carta», le amministrazioni che non si adeguano non vanno mica incontro a sanzioni...»

Come pensa che reagiranno le aziende, le pubbliche amministrazioni?

Spero bene. Vede, io dico che questa «carta» conviene anche a loro. Perché se un'azienda vuol capire come funziona, se tutto gira regolarmente, deve ascoltare i propri utenti. Questa è una teoria molto seguita negli Stati Uniti dove, fuori i propri uffici, alcune aziende raccolgono periodicamente il parere dei propri clienti... Si tratta di ven e propri «exit poll»...

Facciamo un esempio. Non so... ecco, prendiamo la Sip. Se l'utente si lamenta per le code troppo lunghe agli sportelli, vuol dire che qualcosa, dietro gli sportelli, non funziona...

E i cittadini? In questi anni hanno quasi dimenticato di avere dei diritti...

No, le cose non stanno proprio così. Voglio dire che in Italia diamo una grande attenzione ai grandi diritti e poi ci dimentichiamo dei diritti più piccoli, che spesso però sono assai importanti, poiché determinano la vera qualità della vita.

Grandi diritti: cioè? Prendiamo la Costituzione: beh, la nostra è una bella Costituzione, nel '48 si lavo-

ro per bene, poi però molte cose sono cambiate, gli anni, il tempo modificano profondamente un Paese e allora noi subito, immediatamente, ci siamo messi al lavoro per una nuova Costituzione, e presto l'avremo... perché, accidenti, non si può avere una brutta Costituzione... Tutto giusto, solo che poi però...

Poi però nessuno si lamenta se per essere visitati da un medico, in un ospedale, bisogna aspettare un'ora...

Esatto, sono questi i piccoli diritti di cui non godiamo più, e che invece dovremo tornare a rivendicare. Il fatto è che, negli ultimi anni, i diritti più banali sono diventati privilegi.

E il Paese s'è ammalato di tangentismo...

Era inevitabile. Perché la persona onesta che aspetta d'essere visitata, cercava nella Usl l'amico dell'amico che aveva un amico... Altri, i meno onesti, per ottenere ciò che era un diritto, mettevano subito mano ai portafogli...

Così, il dovere è diventato concessione...

È il marcio che la «carta» vuol cancellare. Se la Sip, ancora per fare un esempio, deve «allacciare» una linea telefonica, non dev'essere il funzionario che la linea me la fa scendere dal cielo... No, se l'«allaccio» è un mio diritto, io devo ottenerlo nel giro di pochi giorni e senza angherie. Ma non solo: in caso di ritardi, io devo anche poter aver diritto a un eventuale risarcimento danni...

Belle parole, ministro Cassese: ma quanta utopia c'è? Le amministrazioni, non rischiando alcuna sanzione, difficilmente risponderanno alle sue sollecitazioni... Difficile il daranno dei «codici comportamentali»...

Io dico che molto, ma molto davvero, possono fare gli stessi cittadini...

In che senso? Come? Vigilando. Protestando ogni

ROMA. Il professor Sabino Cassese, ministro per la Funzione pubblica, ieri ha presentato al Consiglio di palazzo Chigi la sua idea di trasformare i cittadini in «clienti» dello Stato. Assistiti, informati, consapevoli dei propri diritti e, se danneggiati, anche risarciti.

Il ministro Cassese ha infatti pensato a una «carta» nei quali dovranno venir fissati i livelli qualitativi dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, compresi i servizi offerti in regime di concessione o di convenzione. Consultando la «carta», il cittadino sarà quindi messo non solo in condizioni di protestare, ma anche di chiedere e ottenere tempestivamente il risarcimento per il danno subito.

Al Presidente Ciampi l'idea è piaciuta, e l'ha così trasformata in «direttiva»: la «carta» dovrà quindi essere progressivamente realizzata dalle singole amministrazioni erogatrici di servizi pubblici, che in questo modo si daranno una sorta di «codice comportamentale».

Il ministero per la Funzione pubblica ha già avviato contatti con numerose aziende: «Adesso spetta a loro organizzarsi, anche se organizzarsi, è chiaro, sarà piuttosto complicato...»

Ciò che ha progettato il ministro Cassese è una piccola, importante rivoluzione. Era tempo che qualcuno si ricordasse dei cittadini, e dei loro diritti.

FABRIZIO RONCONI



Il ministro Sabino Cassese

## «Quando il treno arriva tardi scatta il rimborso»

ROMA. Siamo abituati: sui treni viaggiamo rassegnati. Sappiamo, in partenza, che arriveremo in ritardo. Mezz'ora, un'ora, due, tre. Dipende. Ma siamo tutti rassegnati. Ormai, fateci caso, quasi nessuno ha più la forza di protestare. Quasi nessuno guarda più l'orologio. Il treno va, e sembra già molto.

«Ora, però, tutto potrebbe cambiare...». Al ministero per la Funzione pubblica prova-

no a immaginare. «Dovrebbe succedere più o meno questo,

«Allora: mettiamo che le Ferrovie dello Stato annuncino che un «rapido» debba impiegare due ore da Roma a Napoli, con mezz'ora di ritardo tollerabile. Bene: se per un guasto, un blocco sui binari o un imprevisto qualsiasi, il treno giunge a Napoli dopo tre ore, il passeggero, biglietto alla mano, non solo avrà diritto alla protesta. No. Il passeggero avrà anche diritto al rimborso parziale del biglietto. E non basta: perché il rimborso potrebbe perfino essere totale».

«Il biglietto verrà infatti rimborsato per intero se il treno o non è partito perché soppresso o se al passeggero è stato proposto di viaggiare su un treno in partenza un altro giorno o anche, e ci permettiamo di dire «addirittura», solo cinque minuti più tardi. Una vera rivoluzione. Certi di poter godere di simili diritti, ai passeggeri, ormai abituati a sopportare ogni genere di angheria, sembrerà di sognare».

## «Niente più code per pagare la bolletta Sip»

ROMA. «Facciamo un altro esempio: la Sip». Code per pagare la bolletta. Bollette sbaliate. Attese per ottenere l'«allaccio» di una linea. Attese per riparare un guasto. Attese di giorni. «Sono difficoltà frequenti, spesso dovute a problemi reali dell'azienda, per carità... ma non è giusto che il cittadino sia costretto sempre a sopportare in silenzio... La Sip dovrà dare una soglia di tolleranza... Dovrà dire: per allacciare una linea impieghiamo due settimane, ma se ritardiamo di un giorno, siamo pronti a rimborsare...» al ministero della Funzione pubblica fanno esempi concreti.

«La Sip viene in mente subito, perché ormai senza telefono non viviamo più. Ma, di esempi, se ne possono fare moltissimi. Prendiamo le analisi. Sì, le analisi del sangue che ti consegnano con tutti i dati sbagliati, magari sono pure le analisi di un'altra persona: quanti laboratori, quanti ospedali fanno errori del genere? E come risolvono? Niente, chiedono scusa e ti fanno un altro prelievo... Anche in questi casi, invece, sarà previsto un rimborso che riguarderà non solo il costo delle prestazioni che si sono dovute ripetere, ma anche la perdita di tempo».

«E le poste?». Già, le poste. «In quanti giorni una lettera «espressa» imbucata a Palermo deve poter raggiungere Milano? Due giorni? Bene: se ne impiega anche solo uno in più, si deve poter avere diritto al rimborso del francobollo».

volta che possono. Rivendicando i propri diritti.

I cittadini: lei ha molta fiducia in loro, vero?

Sì, lo dico che questo popolo non può continuare a vivere in un Paese così... così, voglio dire, tragicamente ingiusto... Basta vedere il successo di certe trasmissioni... Ha presente quella di Lubrano? Bene: guardando quella trasmissione, io capisco la voglia che ha questo Paese di godere dei propri piccoli diritti... D'altra parte, a non darci una «carta dei diritti» eravamo rimasti solo noi...

Sta pensando all'Inghilterra...

Certo, lì da un anno e mezzo è già in vigore la «carta del cittadino», ma anche in Francia c'è la «carta dei servizi pubblici», e garanzie simili se le stanno dando anche paesi come la Spagna e il Portogallo.

In Italia ci riusciremo?

Io ho fiducia, lo spero. Questa «carta», d'altra parte, è frutto di alcuni sondaggi.

L'aveva sperimentata?

Proprio sperimentata no, ma ha una sua storia...

L'idea nasce da un libro, che conteneva uno studio e che abbiamo pubblicato alcuni mesi fa. Il libro è stato tirato in tremila copie e tutte le copie sono state spedite a provveditori scolastici, presidi, direttori generali, in tante aziende... Abbiamo chiesto pareri all'Alitalia, all'Italgas, all'Enel e tutti ci hanno risposto, dandoci consigli, pareri... Così poi abbiamo elaborato il tutto e io ho portato i risultati in Consiglio dei ministri.

Che reazioni ci son state?

Oh, entusiasmanti. Alcuni miei colleghi erano davvero entusiasti...



22 E 23 GENNAIO WEEKEND IN SEAT PROVALA DAL TUO CONCESSIONARIO SEAT

# SEAT IBIZA NUOVA GAMMA '94. LA SVOLTA TOTALE, ANCHE NEI PREZZI.

Cambia il modo di pensare l'auto. Seat Ibiza: una gamma nuova, completa, innovativa, ecologica, sicura. Da 1.000 a 2.000 cm<sup>3</sup>, benzina e diesel. Una gamma che nasce nella fabbrica di auto più moderna e automatizzata d'Europa, lo stabilimento Seat di Martorell. E oggi si presenta con uno dei migliori rapporti qualità-prezzo nella sua categoria.

Motori cm <sup>3</sup>	CV	Allestimento	Dotazioni dei principali modelli (Disponibili anche: 1.3 Freeway - 1.8 GLX - 1.9 Turbo D GLX e GT)	Prezzo a partire da:
1.050	45	CL	Orologio - 2 retrovisori esterni regolabili dall'interno - Predisposizione impianto radio con antenna - Cinture sicurezza anteriori regolabili in altezza - Cristalli atermici - lavatergicristallo - Tappo carburante con chiave	L. 15.120.000
1.300	55			L. 15.600.000
1.050	45	FREEWAY	Come CL e in più: Servosterzo - Alzacristalli elettrici anteriori - Chiusura centralizzata porte - Copritruole integrali	L. 15.700.000
1.300	55	CLX	Come CL e in più: Servosterzo - Alzacristalli elettrici anteriori - Chiusura centralizzata porte - Sedile posteriore sdoppiato	L. 16.600.000
		55	GLX	L. 17.750.000
			GLX	L. 17.750.000
1.600	75	CLX	Come 1.300 CLX e in più: Servosterzo	L. 17.750.000
1.900 Diesel	64			L. 18.750.000
1.600	75	GLX	Come 1.300 GLX e in più: Servosterzo	L. 18.850.000
1.900 Diesel	64			L. 20.350.000
2.000	116	GT	Come 1.600 GLX e in più: Freni anteriori a disco autoventilanti - Fari fendinebbia - Sedili sportivi - Sedile guida regolabile in altezza - Autoradio con 6 altoparlanti - Spoiler posteriore	L. 25.250.000

DA L. 14.950.000\*

**LA SVOLTA TECNOLOGICA**

- Linea giovane e originale design Giugiaro
- Abitacolo spazioso e confortevole
- Meccanica affidabile e silenziosa
- Servosterzo
- Alzacristalli elettrici anteriori
- Chiusura centralizzata
- Tergicristalli con temporizzatore variabile
- Autoradio con RDS e 6 altoparlanti
- Computer
- MFA

**LA SVOLTA SICURA**

- Scocca rinforzata a deformazione programmata
- Barre in acciaio nelle porte
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- ABS Mark IV sulle 4 ruote
- EDS (controllo elettronico trazione)
- Cinture regolabili in altezza
- Volante ad assorbimento d'urto
- Piantone sterzo collassabile
- Integrità del circuito del carburante
- Effetto «anti-dive»

**LA SVOLTA ECOLOGICA**

- Climatizzatore con filtro antipolline
- Vernici ad acqua
- Eliminazione dell'amianto
- Materiali riciclabili al 90%
- Marmitta catalitica con sonda Lambda
- Limitazione nell'uso del PVC







FINANZA E IMPRESA

CARIGE. Prima in Italia, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia...

Questo il bilancio, per l'anno appena concluso, delineato nel dall'Associazione costruttori italiani di macchine utensili...

Il mercato in lieve calo «vede» solo Montedison

MILANO Seduta monotematica in Borsa Valori di Milano, dove le Montedison hanno catalizzato ancora una volta tutta l'attenzione del mercato...

naparte non conosce sosta, così come non si esaurita la grandola di voci e ipotesi sul presunto rastrellamento di Montedison da parte di un «socio industriale»...

Sul fronte dei titoli assicurativi, pesanti le Ras a 2560 lire (-2,41%), in flessione le Generali a 38.150 (-1,01) e le Alleanza a 16.419 (-1,45)...

CAMBI

Table with columns: IERI PRECED, Dollaro USA, Dollaro UK, Franco SVE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiuso, prec, var %, CON ACO ROM, C A BRESCIA, CR BERGAMAS, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds with columns: Titolo, prezzo, var %, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: Titolo, prezzo, var %, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns: Indice, valore, prec, var %

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns: Titolo, prezzo, var %

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns: Indice, valore, prec, var %

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns: Titolo, prezzo, var %

BILANCI

Table listing financial statements with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.

ESTERI

Table listing foreign exchange with columns: Titolo, Ieri, Prec, etc.









Giappone Operata al cuore neonata di 600 grammi

Una piccola nata prematuramente e del peso di soli 656 grammi è stata operata con successo al cuore in un ospedale di Osaka per una grave stenosi polmonare.

Ozono Sull'Europa uno strato sempre più sottile

provocato nel 1993 perdite record di ozono e di conseguenza un ulteriore pericolo per la popolazione. Lo strato di ozono filtra i raggi ultravioletti del sole che sono dannosi alla salute.

Un comitato per dirimere la lite sull'uomo fossile di Altamura

lunga, un luogo di grande rilevanza paleoantropologica, geologica e paleontologica. La neonata struttura si occuperà di individuare i componenti del Comitato Tecnico Scientifico.

In Italia non è rara la malattia celiaca

dimostra che su ogni caso diagnosticato ve ne sono altri 6 che sono sfuggiti alla diagnosi. Secondo i ricercatori ci si deve dunque attendere che la vera incidenza della malattia superi almeno di sei volte quella attuale di un caso ogni 2000 bambini.

Alluminio e disturbi neurologici: esiste un legame?

condotto nella provincia dell'Ontario, ha dimostrato che le persone che risiedono nelle zone dove l'acqua potabile contiene alti livelli di alluminio corrono un rischio di manifestare disturbi neurologici simili a quelli del 70% rispetto a coloro che consumano acqua con livelli più bassi di alluminio.

MARIO PETRONCINI

La figura di Enrico Fermi nel libro postumo scritto dal suo allievo Bruno Pontecorvo «Temo che non mi abbia mai perdonato la decisione di scegliere l'Unione Sovietica»

L'uomo che vedeva solo gli atomi

Enrico Fermi nacque fisico. In questo riconoscimento semplice, pieno e incondizionato della superiore genialità, più unica che rara, del suo maestro, c'è l'anima ed il senso del libro che Bruno Pontecorvo decide di pubblicare a Mosca nel 1972.

Quest'ultima è solo un'ipotesi. Non corroborata da alcuna base documentale. Se non una dichiarazione rilasciata a Miriam Mafai (Il lungo freddo, Mondadori, 1992) a commento del primo incontro, che Pontecorvo ha con due dei suoi più cari amici di via Panisperna, Edoardo Amaldi e (soprattutto) Gian Carlo Wick.

Si tratta, lo ripetiamo, solo di un'ipotesi. Ma è un'ipotesi che offre una chiave per interpretare, appunto, l'anima e il senso di quel libro che Pontecorvo dedica a Mosca nel 1972. E dove viene proposto un Fermi a tutto tondo. Un grande uomo dall'ingegno eccezionale, cui sono stati cancellati tutti i suoi piccoli difetti umani. Come onestamente (e lucidamente)

PIETRO GRECO



zione. Con un (inconscio) obiettivo. Approfondimento, dunque, perché queste incursioni nella intima creatività di un genio sono uno dei temi dominanti e per molti versi più originali del libro di Pontecorvo.

Fermi dunque, era nato fisico. Pensava fisica. E la pensava per immagini, non per formule. L'essenza fisica di qualsiasi fenomeno, diceva, può essere compresa e spiegata senza l'aiuto di formule matematiche.

Ma ritorniamo al libro e al suo contenuto. Ora, non è che Fermi ne avesse molti di difetti umani: a via Panisperna, come a New York, a Chicago, a Los Alamos e poi ancora a Chicago, tutti si sono trovati sempre molto bene lavorando al suo fianco.

All'opposto, i creativi dell'altro gruppo, continua Debye, attirano le briglie alla matematica: utilizzano parimenti i cavalli, ma sanno domarli e costrngerli ad andare nella giusta direzione; proprio questa è la mia idea di Fermi, che adotta questo approccio con arte insuperabile.

«Le parole e il linguaggio, nella loro forma scritta o parlata, non sembrano avere alcun ruolo nei meccanismi del mio pensiero. Le entità psichiche che sembrano esserne gli elementi costitutivi sono certi segni e immagini più o meno chiare che posso volontariamente produrre e combinare.»

Sembrerà strano, ma la predilezione per l'intuito e l'immaginazione di Fermi come Fermi ed Einstein sembra corrispondere a quella che il grande matematico francese Jacques Hadamard ha analizzato in un prezioso libretto del 1945 e che ora Raffaello Cortina Editore ha tradotto in italiano (La psicologia dell'invenzione in campo matematico, 1993).

Cosa, se non l'intuizione inconscia, spinge il giovane logico inglese Alan Turing a «immaginare», sdraiato su un prato di Grantchester, tra sonno e dormiveglia, quella sua macchina universale che è poi il primo computer mai costruito, almeno a livello di esperimento mentale? Cosa, se non un'incoscienza incubazione, consentita al chimico August Kekulé di sognare - letteralmente - la struttura elettronica del benzene, sottoforma di un serpente roteante che si morde la coda? E' il medesimo, lucido intuito che porta Enrico Fermi a realizzare il famoso esperimento culminato nella scoperta del mesone nella nuova fisica: il programma della meccanica quantistica deve prescindere da queste rappresentazioni intuitive... La nuova teoria dovrebbe soprattutto abbandonare la visualizzabilità.

idea in contesti completamente diversi» scrive Gerold Holton «Per lui qualsiasi fenomeno fisico poteva essere compreso in analogia con uno degli eventi fisici primari, e queste situazioni primitive non erano più di una dozzina. Ad esempio egli diede effettivamente l'avvio alla moderna fisica delle particelle elementari nel 1934 con un saggio sul decadimento beta, in cui sosteneva che una teoria sulla sconcertante emissione da parte di un nucleo di particelle leggere, come gli elettroni, dovrebbe essere compresa per analogia con la consolidata teoria dell'emissione dei quanti di luce (fotoni) da parte dell'atomo in decadimento. In questo modo non fu costretto ad anticipare l'esistenza dell'elettrone nel nucleo rispetto alla sua emissione: dopotutto nessuno aveva sentito la necessità di pensare che il fotone esistesse già perfettamente sviluppato nell'atomo prima di essere irraggiato.»

Se l'inconscio di Enrico Fermi creava senza la matematica, non si deve credere che egli, coscientemente, ne facesse a meno. Tutt'altro. La conosceva e la utilizzava come un docile strumento. La sua perizia nell'usare il regolo calcolatore è leggendaria. E a Los Alamos imparò in men che non si dica ad usare i primitivi computer messi a disposizione dei fisici.

Un disegno di Mitra Divshali e, sotto, Enrico Fermi

va un alto segretario: l'uso dell'analoga. «Faceva parte del credo di Enrico Fermi usare e riusare la stessa

Si sperimenta in Francia una nuova molecola che limita le lesioni negli incidenti stradali

«Concrete speranze» si aprono per le vittime di incidenti che provocano lesioni del midollo spinale con «paralisi a vita»: lo ha dichiarato ieri Alain Privat, ricercatore dell'Istituto nazionale francese per la ricerca medica (Inserm), annunciando che da tre settimane sono cominciati su volontari sani i primi esperimenti clinici (quelli di tollerabilità) di una sostanza creata in laboratorio che impedisce l'estensione delle lesioni. La molecola deve essere somministrata entro due ore dal trauma.

Un intervento del professor Franco Graziosi sulla decisione del nostro governo di ridiscutere la presenza nei laboratori Embo. Il nostro paese paga il 16 per cento delle spese ma partecipa soltanto per l'uno per cento. Le responsabilità dei governi del Caf

L'Italia punta i piedi nell'Europa della biologia

«Ho letto con non poca sorpresa l'articolo dell'amico Piattelli Palmarini dal titolo «Scienziati, sussurri e grida» pubblicato su «La Repubblica» di sabato 15 us. in cui si critica la decisione del governo italiano di denunciare l'accordo istitutivo del Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare di Heidelberg e si avverte un nuovo «medio evop» per la biomedicina italiana.

L'Italia ha deciso di ridiscutere la propria posizione all'interno dei laboratori Embo, la struttura europea di ricerca sulla biologia molecolare. Il motivo: siamo discriminati, come risulta anche da alcune interrogazioni parlamentari (tra queste, quelle presentate da Alberici, Migone, Nocchi, Pagano e Tedesco Tatò). Ora ci sarà un anno di tempo per trovare una soluzione che soddisfi i nostri ricercatori.

FRANCO GRAZIOSI

«L'Italia ha deciso di ridiscutere la propria posizione all'interno dei laboratori Embo, la struttura europea di ricerca sulla biologia molecolare. Il motivo: siamo discriminati, come risulta anche da alcune interrogazioni parlamentari (tra queste, quelle presentate da Alberici, Migone, Nocchi, Pagano e Tedesco Tatò). Ora ci sarà un anno di tempo per trovare una soluzione che soddisfi i nostri ricercatori.»

«È sorprendente che si parli del pericolo di un incombente medio evop. Quando l'Italia e il Regno Unito si sono provvisoriamente ritirati dal sistema monetario europeo nessuno ha messo in dubbio che i governi di questi paesi fossero animati da una decisa volontà di partecipare alla costruzione della unità europea. Così a nessuno può venire in mente che i biologi molecolari italiani vogliono allentare i rapporti con i loro colleghi europei per approfondire senza speranza nel pantano del nostro provincialismo.»

# Spettacoli

**Mastroianni:**  
«Era un disegno  
la sceneggiatura  
della Dolce vita»

ROMA. La sceneggiatura della *Dolce vita* era un disegno raffigurante un uomo dal fallo enorme circondato da stelle marine, alghe e bellissime fanciulle. Marcello Mastroianni ricorda il suo primo incontro ufficiale con Fellini e la singolare sceneggiatura che gli mostrò. Questo è altro e raccolto nel catalogo della mostra *Omaggio a Federico Fellini*, a Bologna dal 28 gennaio.

**È morta Bedia Muvahhit**  
la prima attrice musulmana

ANKARA. L'attrice Bedia Muvahhit, pioniera del teatro turco e apprezzata interprete cinematografica, è morta ieri a Istanbul all'età di 97 anni. Fu la prima artista turca di religione musulmana a calcare il palcoscenico dopo la secolarizzazione introdotta dalle riforme di Atatürk. Debuttò nel 1922 in precedenza i ruoli femminili erano ricoperti da donne amene o erivite.



Qui sopra e a destra due immagini del film di Oja Kodar «Un tempo per» presentato a Alpe Adria Cinema

**Proteste a Alpe Adria Cinema**  
I croati chiedono il ritiro del film del serbo Paulovic, una parabola sui misfatti della Storia. La regista Oja Kodar: «Contiene falsità»  
Gli organizzatori replicano: «No agli embarghi culturali»



Giuliana De Sio e Mariella Valentini in una scena di «Estasi segreta» da martedì a Roma

La De Sio protagonista a teatro di «Estasi segreta» di David Hare: «Quella donna fragile non sono io»

## Buona o cattiva ma sempre Giuliana

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Che è una donna temperamentosa lo si capisce anche per telefono. Energetica, loquace, appassionata, rompicapote Felice di aver trovato, a 36 anni confessa, l'uovo di Colombo della sua carriera «Invece di stare a casa ad aspettare proposte, sono io che sceglio le cose da fare, quelle che mi piacciono e mi convincono di più». Così è nato *Estasi segreta* nuovo impegno teatrale di Giuliana De Sio, da martedì al Teatro Quirino di Roma dopo un breve rodaggio in Toscana. Uno spettacolo di cui è protagonista e direttore artistico visto che è stata lei dopo aver letto il testo ed esserne rimasta folgorata, a trovare un regista (Ennio Coltorti), un produttore (Mario Chiochio) e una compagnia d'attori (Mariella Valentini, Monica Codena, Paolo Tristano, Franco Castellano). Il resto (le piazze, la tournée) è venuto da sé.

Le ragioni di tanto entusiasmo sono forse le stesse che hanno spinto i critici inglesi ad «eleggere *Estasi segreta* una delle cinque migliori commedie degli anni Ottanta». Sono una lettrice smagliata, disincantata persino Ma questo testo mi ha spiazzato dall'inizio alla fine non riuscivo mai a prevedere le mosse di Isobel la protagonista, non la capivo. E sono le stesse reazioni che osservo oggi nel pubblico quella donna sana e buona che la famiglia vuole distruggere la rabbia, genera rifiuto invidia

repulsione. Lo stesso percorso in salita dell'attrice, costretta da Isobel ad un ennesimo esame di coscienza che dice l'ha polverizzata. «Sul palcoscenico mi sentivo trasparente. È stato difficilissimo piegare le mie nevrosi e vorrei dire anche la mia intelligenza al servizio di un personaggio così levigato, con un io così integro, lontanissimo da me. Però lo aspettavo è stato terapeutico. D'altra parte tutte le scelte che mi ritrovo a fare sono in accordo con il mio personale processo di crescita». Una donna, insomma Isobel a tutto tondo, capace di dedicarsi totalmente agli altri senza necessariamente essere fragile o leziosa. Un'eroina quasi romantica, con un filo di autodistruzione che non guasta, demodé, persino inattuale se si considera che il testo è stato scritto alla fine dei rampanti anni Ottanta, volutamente ambientato in una inghilterra votata al declino, disumanizzata dal Thatcherismo. Uno dei bei personaggi femminili a cui ci ha abituato il suo autore David Hare, classe 1947, uomo di teatro in senso lato (autore, regista, organizzatore e fondatore del Portale e del Joint Stock Theatre) e anche sceneggiatore e regista di cinema (suo *Plenty* con Meryl Streep), sempre baciato dal successo. Consensi unanimi ha avuto anche questo *Estasi segreta*, già trasformato in un film protagonista la brava Juliette Stevenson.

# La disfida di Trieste

Baglion di guerra su Alpe Adria Cinema. Il ministero croato protesta duramente per la presenza di un film del serbo Pavlovic, *Il disertore*. Il Sindacato critici esorta all'incontro tra le culture e ricorda che l'embargo contro la Serbia non riguarda le opere dell'ingegno. E la regista Oja Kodar presenta la sua opera sulla guerra nella ex Jugoslavia al *Costanzo Show*, ma rifiuta di parlare inglese e sceglie il croato.

DALLA NOSTRA INVIATA  
CRISTIANA PATERNÒ

TRIESTE. Baglion di guerra su Alpe Adria Cinema. Una guerra incruenta, ma non meno assurda e dolorosa, condotta a colpi di gelidi fax, griglia burocratica e censure preventive intollerabili, per il ministero della cultura croato, programmare un film del serbo Zivojin Pavlovic, nonostante l'ennesimo accordo tra Belgrado e Zagabria appena firmato a Ginevra «La Serbia», dichiara secca ma vagamente minacciosa il vice-ministro della Cultura Dasha Bradic - è sottoposta a embargo. Punto e basta. E poi non fa parte della comunità Alpe Adria». Motivazioni pretestuose, ribattono il direttore artistico del festival Annamaria Percavassi e il Sindacato critici cinematografici: «L'embargo non riguarda, e non deve riguardare, i prodotti

principio micidiale della pulizia etnica? E magari senza neanche aver visto la pellicola della discordia. È mai possibile, penseranno i croati, che non ci sia almeno un po' di propaganda filo-Milosevic tra un fotogramma e l'altro? Il film incriminato s'intitola *Desertor* («Il disertore»), e sarà presentato domenica fuori concorso, insieme a un cortometraggio dell'italiano Carlo Sigon (*Terra di nessuno*) che ricostruisce l'amore e la morte di Bosko e Admiria lui serbo, lei musulmana. Anche *Il disertore* è un film sull'amore. E sul tradimento e la memoria. Ma soprattutto ci è sembrato una parabola atroce sui misfatti della storia, quasi un requiem per la Jugoslavia dilaniata.

Pavlovic ha sessant'anni, è scrittore oltre che regista, e ha al suo attivo una decina di film (*Il re degli dei*, del '67, ebbe l'Orso d'argento a Berlino). Negli anni Sessanta fu uno degli iniziatori del «cinema nero», una corrente che denunciava i limiti e le contraddizioni del regime. Era e resta, un oppositore. Ma diversamente da altri colleghi non ha mai scelto la strada dell'esilio. E anche oggi ci sembra che continui coerentemente a lavorare per il dubbio piuttosto che per la certezza. La patria è in guerra e lui gira un film problematico con personaggi maschili codardi o psicologicamente fragili, incapaci di assumersi delle responsabilità. In una parola un film antimilitarista.

Anche e soprattutto, perché nel *Desertor* la guerra è presente quasi in ogni inquadratura, martellante, nelle divise logore, nelle case crivellate di colpi a Vukovar, nelle scene di prostituzione a buon mercato tra le baracche di Belgrado, nei cimiteri affollati di lapidi diverse ma tutte coperte dalla stessa brina gelata. E soprattutto attraverso la tv accessa che rimanda immagini e parole di un tragico 1991. Ma possiamo giurare che nessuno ne esce vincitore? Né Aleksa, giudice militare in crisi d'identità, né Pavlo, ex ufficiale dedito alla bottiglia. Dieci anni prima hanno amato la stessa donna. Nadzda, che era la moglie di Pavle e l'amante di Aleksa. Ora lei è morta e c'è una bambina dal padre incerto, Lila, destinata a scontare le colpe degli adulti. Dopo la sua morte, per suicidio, i due rivali si ritrovano in un bar. Anche lì la tv è accesa e una voce fuori campo commenta immagini di bambini massacrati. «Noi ragazzi non siamo il futuro siamo il frutto più bello del presente. Lasciateci vivere combattete la vostra guerra lontano da noi». Sono le parole, vere, dell'ambasciatore per i diritti dell'infanzia Stefan Milenkovic.

## L'INTERVISTA EMANUELE LUZZATI

pittore e scenografo

# I miei disegni? Un gioco da ragazzi

Le mille sfide e le mille esplorazioni di Emanuele Luzzati, 72 anni, dopo il trionfo della sua mostra pagnina al Beaubourg. L'antologia del maggior scenografo italiano che, con il Teatro della Tosse in Sant'Agostino, dimostra come si rilancia il centro storico della sua città, Genova. Luzzati nasce sempre a scoprire la chiave di lettura di molti linguaggi, dal teatro all'opera, dal cinema all'illustrazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARCO FERRARI

GENOVA. Nessuno dovrebbe, vedendolo camminare nel centro storico di Genova che quest'uomo dall'aria serafica combatta ogni giorno una strenua battaglia per far vivere la fiaba. Compito assai difficile nell'epoca delle comunicazioni elettroniche, a cui il settantaduenne Emanuele Luzzati - Lele per gli amici, Lele per tutti - per coerenza e impegno non vuole certo sottrarsi il catalogo dei suoi sogni, sogni di carta e cartapesta, di maschere e bozzetti, di film e video, di scene teatrali piene di sgargianti colori cammina su un binario sluggine che ha per destinazione la fantasia. Del resto la somma delle sfide affrontate e vinte dello scenografo, costumista, disegnatore e illustratore sono state tante. Cominciando dall'ultima, 32mila visitatori alla sua mostra pagnina del Beaubourg ora in trasferta a

se insieme a Tonino Conte, è un piccolo miracolo per il centro storico di Genova. È un esempio da seguire per recuperare la città vecchia? Questo non è l'ultimo spazio rimasto aperto nel centro storico bensì il primo del rinnovamento. Per sanare questa fetta di città occorre poco: creare strutture di aggregazione e battere la burocrazia. Guardate, abbiamo aperto il teatro nell'87, avviato tre sale, creato una scuola di scenografia e attorno a noi sono nati bar, ristoranti e artigiani. La facoltà di architettura ha fatto il resto e così questo è diventato un pezzo di città per i giovani. Ora attendiamo che il Comune completi il recupero architettonico e funzionale dell'auditorium di Sant'Agostino. Genova ha una profonda anima artistica come dimostrano i successi dei genovesi nel teatro nella canzone e nella comicità. Ma se abbandonata il centro storico per de il suo cuore.

Al centro in Italia Ferren fu nominato segretario del Cni e mi riceveva in un ufficio ricavato da una stanza dell'Hotel Bristol requisito. C'era un'Italia da ricostruire e c'era una cultura da reinventare. Gli venne l'idea di lanciare il teatro ebraico e decise di mettere in scena al Nuovo di Milano «Lea Lebovitz». Ma né io né lui sapevo molto di teatro ebraico. Utilizzai delle maschere anche se nel teatro ebraico non ne esistono dei costumi dipinti col pennello e delle scene di carta. Fu lo stesso un successo. Eravamo increduli forse un po' sconsigliati e incoscienti ma nmettemmo comunque in



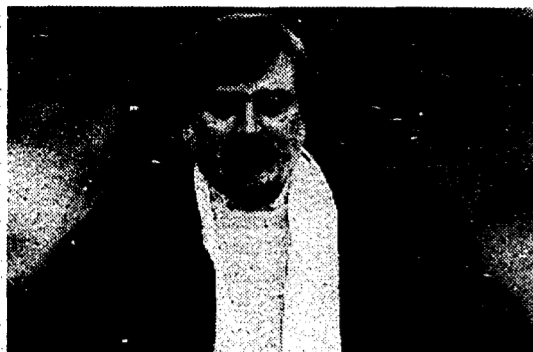
Un tipo di teatro che ha sempre sposato la ricerca, come nel periodo della Borsa di Arlecchino, uno degli spazi off più noti d'Italia negli anni Sessanta. Quello era un periodo in cui la cultura doveva scegliere o lavorare nell'ufficialità o essere



«La donna serpente», disegno di Lele Luzzati. Accanto, una foto dell'artista

antagonista. Per me «La Borsa di Arlecchino» fu un momento magico rappresentò la scoperta di un altro teatro di un linguaggio scenico diverso di autori come Beckett e Ionesco che mi portarono ad un passaggio cruciale nel mio lavoro dalla scena dipinta all'utilizzazione degli oggetti usati. Avevo stabilito quasi casualmente un rapporto con la pop-art. Nella sua esplorazione di linguaggi e nel dialogo artistico con le forme diverse della cultura, non è mancato il cinema di animazione. È stato un approccio difficile? Direi di sì considerando che per costruire 40 minuti de *Il flauto magico* ho lavorato due anni. La collaborazione con Giulio Giannini ne *La gazza ladra*, *Palmenella* e *Il flauto magico* mi ha permesso di allargare gli orizzonti della mia ricerca. Ho scoperto che lo stesso tema può essere trattato in video, in teatro, nel cinema, nell'illustrazione. Basta trovare la chiave di interpretazione. Sono entrato in Mozart e non sono più uscito. Così come, per altri versi, sono entrato nel *Candido* e l'ho girato da tutte le parti. Anche se lei non è un narratore, sono in molti ad accettare il suo mondo fantastico a quello di uno scrittore ligure, Italo Calvino. Crede in questo paragone? Il primo libro e il mio primo film del 1963 *I paladini di Francia* avevano un soggetto che interessava molto lo scrittore. Poi ho esplorato Calvino con le illustrazioni de *Il visconte dimezzato* e *Le fiabe italiane* ed è stato un viaggio fon-

damentale. Del resto Calvino aveva una passione per l'illustrazione e le figure come testimonia *Le città invisibili*. Conoscendo l'autore del *Barone rampante* persona acuta, intelligente e piacevole anche se non molto espressivo, ho scoperto una certa affinità di fondo. Ha da poco aperto una scuola di scenografia nei locali della Tosse. C'è un segreto da svelare per entrare nei meandri della fantasia? Sono un artista applicato e cerco di risolvere i problemi di indagare nello spazio che con un teatrino piccolo o un libro con grandi pagine. Nella scuola formata da dodici allievi e quattro collaboratori, ho il ruolo di raccontatore. Racconto di questa cittadella della cultura del gusto artigiano di farsi le cose addosso della materia che cambia e si trasforma del le piccole cose del teatro e della vita. Da noi si impara a saper fare tutto per mettere il pubblico nelle condizioni di capire come è costruito lo spettacolo e perché. Gli elementi di base di una scenografia sono il gioco e la magia. Gli oggetti sono come scatole magiche in un insieme di oggetti può diventare qualsiasi cosa una piramide un lenzuolo un bosco ecc. Come si fa, allora, ad accendere l'arcobaleno della fantasia? Tutti possono fare del teatro e di conseguenza della scenografia. I bambini insegnano. Bisogna trovare soltanto gli oggetti che ti permettano di traspore la realtà e che diano credibilità alla poesia della parole.



Nadio Delai lo chiama «uomo di potere»: Sandro Vannucci è il nuovo presentatore del programma che da ottobre darà vita a una striscia quotidiana. E a giugno Raiuno lancia una serie di trasmissioni che puntano sulla famiglia

Il cowboy di «Linea verde»

Libro e video di Guccini in anteprima al «Roxy Bar»

Ed anche Francesco Guccini sarà stasera ospite del Roxy Bar di Red Ronnie (Videmusic, 20.30), la trasmissione per il pubblico «patito» di musica. Il cantautore emiliano presenta il suo ultimo libro ed il video Samanta. La puntata di stasera, dedicata al tema delle radici, ha fra gli ospiti anche i cantanti provenzali «Li Troubadours», gli «Ustmanno» originari dell'Appennino tosco-emiliano ed il gruppo sardo «Corda et cannas».

«Speciale Tg1» alle 23.10 L'agente Usa che era ad Anzio

ROMA. Incalzante come un film vero e proprio questa ricostruzione di Mario Foglietti «Sbarcammo ad Anzio», che va in onda alle 23.10 per lo Speciale Tg1. Il filmato ricorda tutte le tappe dello sbarco che avvenne esattamente cinquant'anni fa, il 22 gennaio. L'agente segreto americano Peter Tomkins, inviato dagli alleati per prendere contatti con la Resistenza, curare tutti i preparativi dell'azione e facilitare la liberazione di Roma dai nazifascisti, torna negli stessi luoghi, nelle vie, nei rifu-

gi di allora. E incontra gli uomini della resistenza che riuscì a contattare. Ad Anzio parleranno i testimoni dello sbarco e verrà ricostruita la leggenda di Angelita, la bambina che gli alleati avrebbero trovato sulla spiaggia e che ispirò una delle canzoni «hit» degli anni 60. In coda alla puntata andrà in onda un video «Non dimenticare Sarajevo per ricordare l'iniziativa promossa dallo Speciale Tg1 per candidare i piccoli di Sarajevo al Premio Nobel per la Pace 1994.

«Una faccia da contadino furbo». «Un uomo di «potere». Ecco a voi Sandro Vannucci, nuovo volto-cult di Linea verde, il programma di Raiuno che dal prossimo autunno partirà una striscia quotidiana. Da domenica il giornalista del Tg1 prenderà il posto di Federico Fazzuoli, emigrato su Tmc. Da giugno nuovi programmi «sperimentali» che punteranno sulla famiglia. E a ottobre la «tv pirata» di Celentano.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Non vi voglio vendere il Far West, ma un uomo di «potere» e di «movimento». Che fantasia il direttore di Raiuno Nadio Delai! Ha una definizione per ogni occasione. Così i cronisti non devono neanche preoccuparsi a ricercare la formula o la parolina. Pensa a tutto lui. Come questa volta che ha stupito la platea della stampa presentando il nuovo «volto-cult» di Linea verde, il popolarissimo programma di agricoltura e di ambientalismo soft, portato sulle vette dell'Audiel dal baffuto Federico Fazzuoli, emigrato ora a Telenordest. Da domenica, infatti, al timone della trasmissione di Raiuno sarà il giornalista del Tg1 Sandro Vannucci, giovane cowboy della Maremma che, dopo aver fatto l'inviato di guerra, dovrà vedersela con mucche, campi arati e polli, in diretta competizione con lo stesso Fazzuoli che sarà (da questa domenica e nella stessa fascia oraria del mezzogiorno) alla conduzione di un nuovo programma «verde» su Tmc. «Ringraziamo chi è andato via e diamo il benvenuto a chi arriva - dice diplomatico Delai - Abbiamo semplicemente cambiato cavallo, senza per questo stravolgere la trasmissione alla quale il nostro pubblico si è ormai affezionato. Vannucci è veramente un uomo di «potere»: ha una tenuta in Toscana di cui si prende cura lui stesso. Segue la campagna e va a cavallo». Entusiasta della definizione si mostra, dal canto suo, lo stesso Vannucci, che sorride a tutti strabuzzando i suoi occhioni blu. «È vero, io amo molto la campagna. Ho un uliveto che dà il miglior olio della regione - esordisce il giornalista - Mi piace molto la natura e quando mi sono trovato sulla vetta del Monte Rosa mi sono commosso». Ma poi, anche lui, confida il suo stupore per l'occasione che gli ha offerto Raiuno. «Quando mi è stato proposto di condurre Linea verde - prosegue Vannucci - sono rimasto un po' incredulo: «perché proprio io?», mi sono chiesto. Poi, dopo aver avuto l'assicurazione di poter fare un programma tutto fuori dagli studi tv, immerso nella natura, ho subito accettato. Anche perché ero stanco di stare sempre in mezzo alle guerre». «L'abbiamo scelto per la sua faccia da contadino furbo - rivela, invece, Nino Criscenti, vicedirettore di Raiuno - Quando Fazzuoli ci rivelò la decisione di andarsene ci trovammo davvero nei guai. Senza perderci d'animo, però, siamo andati subito alla ricerca di un sostituto, da trovare tra le tante forze interne che ha la Rai. Così è uscito fuori Vannucci. Lo abbiamo messo alla prova: da solo ha dovuto realizzare una puntata del programma. Il risultato è stato ottimo e l'abbia-

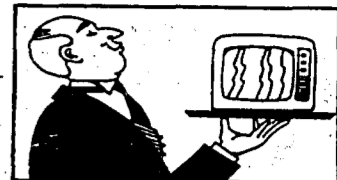


Sandro Vannucci da domenica al timone di «Linea verde»

mo scelto. Quanto alle novità del programma, se mai ci saranno, la questione è ancora aperta. Si attende a giorni la risposta di Ornella Muti. La celebre attrice, infatti, dovrebbe essere la protagonista di alcuni spazi fissi all'interno di ciascuna puntata su temi ancora da definire. L'unica certezza è la partecipazione di Renato Pozzetto nel numero di domenica, in veste di gastronomo. Ruolo che dovrebbe restare fisso per tutta la nuova serie della trasmissione. Ma, intanto, Delai pensa al futuro. E in particolare ad una versione quotidiana di Linea verde che occupi, dal prossimo autunno, la fascia del mezzogiorno, in modo da trasformare uno spazio abitualmente destinato ai giochi, «in una pagina di tv a contatto con la realtà». In autunno, e più precisamente ad ottobre, arriverà poi anche l'attesissima tv-pirata di Celentano. «Ma con lui - dice Delai - abbiamo anche in progetto una serie di altre iniziative nel campo della musica e dello spettacolo». Le novità, quelle grosse, invece, assicura il direttore, arriveranno a partire da giugno. «Sperimentaremo nuovi programmi puntando sull'innovazione del prodotto - dice - cercando di promuovere la famiglia e seguendo le mutazioni del paese. E chissà se in questa nuova linea editoriale impegnata nel sociale rientra anche la nuova trasmissione sui «cervelloni» che dovrebbe condurre Giancarlo Magalli?»

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



CHECK UP (Raiuno, 12.20). Insonnia, sonnolenza ed altri disturbi legati ad un pessimo rapporto con Morfeo. Nel programma di medicina di Biagio Agnes parlano i medici Elio Lugaresi, Salvatore Smirne e Franco Puca. AMBIENTE ITALIA (Raitre, 14.50). L'Italia del patume, Nord e Sud. Non è una battuta, ma l'annoso problema dell'inquinazione che si aggrava ogni giorno. I cittadini di Valle Manina, nell'astigiano e quelli di Somma Vesuviana, vicino a Napoli, dove ci sono due grosse discariche, collegati in diretta potranno dialogare con il ministro per l'Ambiente Valdo Spini e con il parlamentare europeo Gianfranco Amendola. ULTIMO MINUTO (Raitre, 20.30). Cosa può accadere se in un circo una tigre all'improvviso si scaglia contro un acrobata? E se un ragazzo apre la porta dell'ascensore e fa un volo nel vuoto di quattro piani? Sono alcune delle storie del programma condotto dalla coppia Mannoni-Martone. BUCCE DI BANANA (Raiuno, 20.40). Appuntamento del sabato sera con quelli del Bagaglio. Satira ammiccante, battucce e parodie blandiscono il malcontento degli spettatori. I «personaggi» del momento ci sono tutti: da Sgarbi ad Alba Parietti, da Cocchiato a Celentano. NASCITA DI UNA DITTATURA (Raidue, 22.25). Terza tappa del viaggio di Sergio Zavoli che rievoca ed analizza le ragioni che portarono Mussolini a conquistare il potere. Il 1921 vide la fondazione del Partito Comunista italiano e l'elezione di 35 deputati fascisti; l'estinguersi del fenomeno squadrista nelle campagne e la nascita del Partito Nazionale Fascista. HAREM (Raitre, 22.45). Donne famose, baciate dal successo, come ve la passate? Lo chiede Catherine Spaak a Carmen Llera Moravia; Angela Buttiglione, giornalista del Tg1 e Maria De Filippi, la giovane compagna di Costanzo, anche lei conduttrice televisiva. AI TEMPI MIEI (Retequattro, 23.35). Enrico Vaime e Mino Damato stasera sono fra gli ospiti del talk show condotto da Maria De Filippi. A confronto fra loro due generazioni, quella dei settantenni e quella dei ventenni. FUORIORARIO (Raitre, 1.15). Notte di cinema tutta orientale. Dopo un montaggio di materiali filmici tratti dalle opere di Wenders e Ozu, Touch of Zen, il film di King Hu grande maestro di cinema di Hong Kong, trasmesso nella versione originale con sottotitoli. Alle 4.30 seguirà Fuglio unico di Ozu, uno dei film più amari del maestro giapponese. Dopo l'edicola del Tg3, alle 6.45 riprende il viaggio tra zen e immagini di Yoiko Ono con un montaggio di materiali video giapponesi. Infine ancora cinema del grande Ozu. (Toni De Pascale)

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, Tmc, Odeon, Tele+, and Radio channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.



Alessandra Ferri. Giovedì in scena la sua «Voix humaine»

Danza. A Milano Alessandra Ferri Serata Cocteau a viva «Voce»

MARINELLA QUATZERINI

MILANO Serata aperta, giovane, sperimentale. Alessandra Ferri... La morte in uno dei capolavori assodati del folto repertorio balletistico di Petit...

Inutile giudicare la prova di Alessandra Ferri con il normale metro con cui si giudicherebbe una professionista della voce... Il dramma di Cocteau...

A Trieste il «Freischütz» di Carl Maria von Weber una delle prime opere liriche del romanticismo tedesco

Sul podio il cinese Lü Jia Tra gli interpreti l'italiana Francesca Pedaci Successo nonostante la bora

«Cacciatore» da fiaba

Il franco cacciatore, opera prima del romanticismo tedesco, ha brillantemente sparato le sue pallottole fatate a Trieste...



Un momento del «Franco cacciatore» allestito a Trieste

TRIESTE. Non sarà lo spettacolo del secolo ma non è da perdere, nonostante le raffiche della bora che, in strada, rischiavano di gettarvi a terra... «Freischütz» di Carl Maria von Weber...

di un santo eremita che dava il colpo fatale e riconduce l'imprudente tratore sulla retta via... La leggenda è antica quanto poetica. Assieme ad essa entrano nella musica il popolo, la natura e le fiabe...

spiccano soprattutto gli elementi femminili e i bassi Susan Anthony e Francesca Pedaci (appassionata Agata e gentile Annetta) e Wolfgang Probst incisivo interprete del sinistro ruolo di Kaspar...

Primefilm. Stallone eroe comico in «Demolition Man» di Brambilla

2032: sfida a San Angeles

Demolition Man Regia Marco Brambilla Sceneggiatura Daniel Waters e Robert Reneau Interpreti: Sylvester Stallone, Wesley Snipes, Sandra Bullock...



Sylvester Stallone è John Spartan in «Demolition Man»

«S.A.P.D.», recita la scritta sul cappelluccio d'ordinanza. Ovvero «San Angeles Police Department». Accade, infatti, che nel 2032, dopo il terremoto che la rasce al suolo, l'inviolabile «città degli angeli» sia diventata una megalopoli...

Il canisma muscolare di Stallone alle ragioni di una satira non proprio sopraffina uscita dalla mente del potente produttore Joel Silver...

di Rambo), buttandola volentieri sulla farsa, facendosi addirittura ritrarre mentre fa la magra grazie al programma rieducativo... Il tormentone di turno riguarda il turpiloquio venendo dal passato...

«A Sud di nessun Nord». Tra posse e rock'n' roll

DIEGO PERUGINI

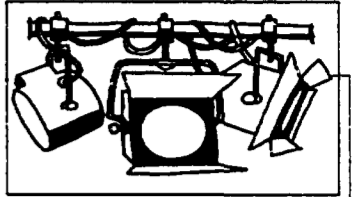
MILANO Carovana di pensieri e parole, musiche alternative dall'Italia unita, quella che lancia la sfida alle tendenze «centrifughe» e al razzismo strisciante...

si altermano nelle varie serate si divertono lanciando messaggi di aggregazione, mentre il pubblico risponde e condive di Gang, Almamegretta, Kintertu in pista nelle scorse puntate...

Serata tosta, in ogni senso. Aperta alle 22 dal «combo» follettissimo del Casino Royale, «crossover» robusto dove le orginarie radici reggae-ska si uniscono a contatto con i flussi rap e hip hop...

no il locale e l'alcol ha fatto il suo effetto pertanto insieme gli amici napoletani, già usi a collaborazioni, per poi allontanarsi e ritrovarsi «Progetto politico»...

SPOT



LA VITA DI MAXWELL DIVENTA UN MUSICAL. Tira ma ne genialità e bassezza dell'ex magnate della carta stampata Robert Maxwell...

«SILENT TONGUE» ULTIMO FILM DI PHOENIX. È molto atteso dal pubblico americano e non solo perché mostrerà l'ultima interpretazione di River Phoenix...

OPERA DI PECHINO IN ITALIA CON «TURANDOT». Inizierà il 23 febbraio da Brescia il tour italiano della Turandot realizzata dall'Opera di Pechino...

IL CINEMA ITALIANO SCALDA CALCUTTA. Con L'inter vista di Federico Fellini si è chiuso l'altro ieri il ventunesimo Festival del cinema di Calcutta dedicato al nostro cinema...

«VISIONI DEL MALE» A PALERMO. Palermo, capitale del male, vuole diventare luogo di riflessione e riscatto. Almeno nei quattro mesi della manifestazione...

REVOCATO LO SCIOPERO AL BIONDO. Dietrofront dei sindacati lo sciopero per il teatro Biondo di Palermo è stato revocato...

MC CARTNEY RIGRAZIA TRENT'ANNI DOPO. Nel 1961 Harry Fascher offrì agli esordienti Beatles la prima scrittura all'estero...

(Tom De Pascale)

ITALIA RADIO advertisement. ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO. ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO...

Abbonarsi è stragiusto IL SALVAGENTE advertisement. «1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi...» È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)...

Table listing theater and cinema programs with columns for name, address, phone, and showtimes.

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Dis. animati. DD: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico. FA: Fanciulla; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico. SE: Sentiment; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

Table listing theater and cinema programs with columns for name, address, phone, and showtimes.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A... Oggi attesissima «Prima» ai Cinema REALE - ROUGE ET NOIR... E' IN GIOCO L'AMORE, E' IN GIOCO LA VITA... VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI...



Orario spettacoli: 15.30 - 18 - 20.15 - 22.30. Fino a nuove disposizioni sono sospesi tessere e biglietti omaggio, a qualsiasi titolo rilasciati.

MIGNON - GREENWICH. Straordinario, divertentissimo Frears. «Una delle commedie più divertenti e commoventi insieme degli ultimi anni...»

MIGNON - GREENWICH advertisement featuring the 'the Snapper' logo and details about the film 'the Snapper' by Stephen Frears.

Unità advertisement featuring a director's chair and the text 'al cinema con l'Unità PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTOREI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO'.

Table listing theater and cinema programs with columns for name, address, phone, and showtimes.











**L'INTERVISTA**

**D'Antoni e il basket**

**Con la Recoaro è alle spalle delle prime della classe  
Manca il pubblico, lo spettacolo scarseggia: è crisi  
«Troppe squadre in A, perché non diminuirle?»**

# La legge di Mike

C'era una volta Milano, e ora c'è di nuovo. Perso Pit-tis, affidati i tabelloni all'imberbe Tabak, la Recoaro tiene un'eccellente linea di galleggiamento. Grazie al talento di Djordjevic, ai gomiti del vecchio Meneghin, e a un coach che professa disincanto e speranze: Mike D'Antoni. «Se qualcuna delle grandi si assopisce - dice l'allenatore delle scarpette rosse - possiamo persino vincere lo scudetto».

**LUCA BOTTURA**

Guarda chi si rivede. Fa un certo effetto definire « sorpresa » la Recoaro. A scatenare lo straniamento sono i 22 scudetti, quello che Milano ha rappresentato per il nostro basket, i nomi «forti» che ancora ne inzeppano poster, panchina, scrivanie. Ma l'antidoto migliore, alla fine, lo danno Djordjevic e soci. Che hanno smesso di guardarsi alle spalle, hanno indossato i paraocchi, e adesso sono ben saldi appena dietro le primissime. Grazie anche alla guida di un coach incontentabile.

**D'Antoni, lei si è detto inoddisfatto del girone d'andata...**

Si, abbiamo buttato via almeno un paio di partite. Potevamo essere primi. Ma del nostro lavoro, sono contento.

Stiamo giocando bene. Con molta zona, però. E qualcuno storce il naso. È vero, contro la Stefanel abbiamo «riscoperto» la difesa schierata. E da allora la usiamo più spesso. Ma siamo anche la squadra che fino ad ora ha segnato più punti.

**Quindi respinge le accuse di scarsa spettacolarità...**

Djordjevic, da solo, vale il prezzo del biglietto.

**Forse si tende a sottovalutarvi...**

Sicuramente, ma è un bene. Se si dimenticano di Portaluppi, per esempio, noi sbanchiamo Bologna con le sue bombe.

**Un po' di cattiveria: c'è chi dice che Milano vada bene...**

**«onostante» Tabak...**

Zan ha 23 anni e un grandissimo talento, ma gioca in una squadra che possiede eccellenti tiratori da fuori. In più si trova a combattere con uomini molto più esperti di lui. Sta viaggiando a 16 punti e 11 rimbalzi di media, non è male. Specie se si pensa che a Livorno era un po' l'unica stella, e qui deve dividere i palloni con molti altri.

**Milano opera: bugia, insulto, complimento?**

Non mi offendo, ma un po' sorrido. Penso a Sasha e Riva, alla loro classe, e non riesco a riconoscerli in questa definizione. Soprattutto Riva, che ha terminato quest'anno un'evoluzione importante: ora è un vincente, infila i tiri decisi. Ed è molto più utile di quando segnava quaranta punti tutte le domeniche.

**E Sconocchini? All'inizio si notava soltanto per i capelli alla Fiorello...**

È una scommessa che stiamo vincendo insieme. Uno come lui, col suo talento, può imparare solo giocando. E sbagliando. Deve ancora comprendere i momenti in cui può permettersi di forzare il ti-

ro, deve rendersi conto che non può concludere uno contro cinque.

**Deve diventare, insomma, cestisticamente più intelligente...**

Si. A Milano di solito c'è poca pazienza, ma basterà che ne abbia a sufficienza il sottoscritto.

**Un altro «giovane» importante: Meneghin...**

Scherzi a parte, si sta rivelando molto più di un'operazione d'immagine. Prima o poi dovrà mollare, ma intanto - quando non c'era Tabak - ci ha fatto vincere almeno due o tre partite. Ha già ripagato del quadruplo il costo del suo cartellino.

**Che era gratis...**

Si, ma la mia era solo una battuta. A 44 anni, il suo è un rendimento incalcolabile. In campo non va il monumento.

**Prossima fermata?**

In Europa il difficile viene adesso. In campionato, paradossalmente, anche. Siamo usciti bene dalle partite pericolose, dobbiamo mantenerci carichi per quelle apparentemente abbordabili. A partire da quella di questa sera con la

Kleenex.

**Riformuliamo la domanda: per lo scudetto siete in corsa anche voi?**

Ci saremo, soprattutto, e questo è il nostro primo obiettivo, se arriviamo tra le prime quattro nella regular season. Siamo giovani, non abbiamo niente da perdere, se qualcuno si assopisce possiamo pure vincere il titolo.

**Magari ritrovando un po' di pubblico...**

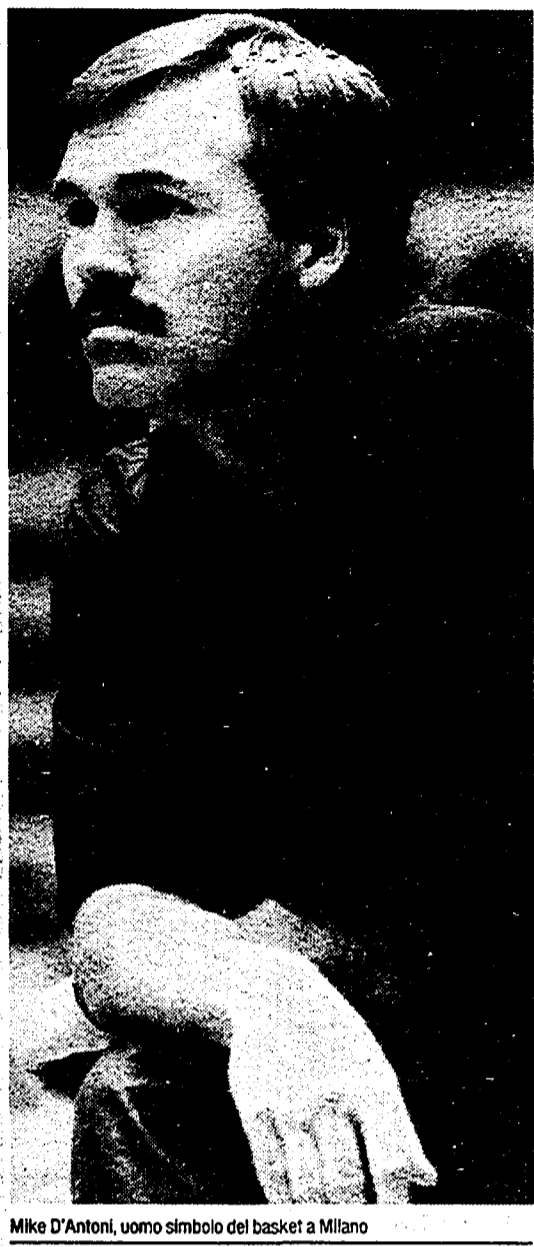
Il problema è generale. Forse basterebbe un po' di promozione meglio condotta: se la Volkswagen si pubblicizzasse come fa il nostro basket, salterebbe per aria in due anni. Ma non è vera crisi.

**E gli scoperi, allora? E gli stipendi bloccati?**

È semplicemente giunta l'ora di ridurre il numero delle società.

**Parla quasi da politico, ha pure il passaporto italiano e le elezioni sono vicine...**

C'è questa corsa allo sportivo, ma io ne rimarei fuori comunque. Mi pare si stiano inseguendo quasi esclusivamente i nomi, non gli uomini. Io non partecipo alla corsa, preferisco tenermi il mio basket.



Mike D'Antoni, uomo simbolo del basket a Milano

**F1 Prove in Portogallo**  
**Senna sale sulla Williams**  
**e al primo giorno di prove esce subito di pista: illeso**

**I PROTAGONISTI**

- Ayrton SENNA (Bra) - Rothmans Williams-Renault Elf;
- Damon HILL (Gbr) - Rothmans Williams-Renault Elf;
- Ukyo KATAYAMA (Gia) - Tyrrel Yamaha;
- Mark BLUNDELL (Gbr) - Tyrrel Yamaha;
- Michael SCHUMACHER (Ger) - Benetton Ford;
- J.J. LEHTO (Fin) - Benetton Ford;
- Mika HAKKINEN (Fin) - Marlboro McLaren Peugeot;
- Christian FITTIPALDI (Bra) - Footwork Ford;
- Johnny HERBERT (Gbr) - Lotus Mugen-Honda;
- Pedro LAMY (Por) - Lotus Mugen-Honda;
- Rubens BARRICHELLO (Bra) - Jordan Hart;
- Eddie IRVINE (Irl) - Jordan Hart;
- Erik COMAS (Fra) - Tourtel Larrousse Ford;
- Olivier BERETTA (Fra) - Tourtel Larrousse Ford;
- Eric BERNARD (Fra) - Gitanes Ligier-Renault Elf;
- Jean Alesi (Fra) - Ferrari;
- Gerhard BERGER (Aut) - Ferrari;
- Karl WENDLINGER (Aut) - Sauber Mercedes;
- Heinz Harald FRENZTEN (Ger) - Sauber Mercedes.

PARIGI. È stato presentato ieri il listino delle scuderie e dei piloti iscritti al mondiale di F1 del 1994. Le monoposte saranno ventotto, mentre è ancora incompleto, con alcune «X», la formazione dei piloti. Numero zero, che ha già provocato qualche problema, per il brasiliano Ayrton Senna.

Senna ha lavorato sodo sul circuito portoghese dell'Estoril. Al mattino ha fatto sedici giri di pista con una Williams-Renault che per la prima volta utilizzava il nuovo motore «V-10 Rs-6», sia pure senza tutti i suoi componenti. Nelle prove del pomeriggio Senna è invece uscito di pista. La sua Williams, dopo un testacoda, è finita contro i pneumatici di protezione senza conseguenze. «Non mi sono fatto male - ha detto il pilota brasiliano - solo la vettura si è leggermente ammaccata. Tutta colpa delle ruote: in frenata, si sono bloccate». Al mattino, rispondendo ai giornalisti, Senna aveva detto di assegnare poca importanza al numero che comparirà sulla sua vettura nel prossimo mondiale. Ma il problema ha provocato l'intervento di Frank Williams. Il patron della scuderia franco-britannica ha chiesto infatti che lo 0 sia assegnato a Damon Hill e che a Senna tocchi il 2, numero con cui sono stati già realizzati film e foto pubblicitari.

Da Silverstone, in Inghilterra, l'ultima notizia della giornata: il finlandese Lehto è uscito di pista durante le prove. All'ospedale gli è stato applicato un collare ortopedico.

**Sci. Deborah solo sesta nel gigante di Maribor. Vince l'austriaca Maier**

## Compagnoni giù dal podio



**Katarina Witt torna sui pattini. È solo nona**

Si è piazzata solo nona la tedesca Katarina Witt nel programma tecnico dell'artistico donne degli Europei che ha visto primeggiare la francese Surya Bonaly. Come si ricorderà, la celebre pattinatrice si era ritirata dalle gare per tentare la fortuna a Hollywood ma presto aveva dovuto mettere da parte il suo sogno. Tornata sul ghiaccio, sperava di ritornare fama e fortuna conquistando un posto per le prossime Olimpiadi di Lillehammer. Il nono piazzamento di ieri, per il momento, non compromette le sue mire olimpiche.

**MARIBOR (Slovenia).** Se esistevano dei dubbi, ieri se n'è avuta la definitiva conferma: lo sci non è una scienza esatta. A fornire l'inequivocabile dimostrazione dell'imprevedibilità delle gare bianche è stato lo slalom gigante femminile di Coppa del mondo disputato sulle nevi di Maribor. Prima della competizione in Slovenia, la specialità alpina era stata dominata da due atlete, l'azzurra Deborah Compagnoni e l'austriaca Anita Wachter, ciascuna vincitrice di tre giganti dall'inizio di stagione. Logico attendersi una sfida esclusiva fra le due, tanto più che con l'avvicinarsi dell'appuntamento olimpico - Lillehammer 12-27 febbraio - sia l'una che l'altra si stanno avvicinando alla miglior forma. Ed invece hanno fallito entrambe l'obiettivo; non solo, l'attesa coppia non è neppure riuscita a mettere piede sul podio, con la Wachter quinta e la Compagnoni sesta. Poco male per la nazionale austriaca che si è prontamente rifatta grazie ad Ulrike Maier, vincitrice dopo una lotta serrata con la svizzera Vreni Schneider. Molto male per i responsabili del team italiano costretti a prendere atto del pessimo momento attraversato dalle compagne di squadra di Deborah. Gallizio, Perez, Panzanini, Magoni... nessuna delle altre azzurre è riuscita ad inserirsi fra le prime 15, gran brutto biglietto da visita in prossimità dei Giochi.

La gara di Maribor si è sviluppata su un pendio ben preparato, equamente diviso fra tratti scorrevoli e porte sistematiche su pendenze più impegnative. Caratteristiche che sarebbero dovute risultare gradite a Deborah Compagnoni, senonché l'azzurra ha commesso piccoli ma numerosi errori sia nella prima che nella seconda manche, dando la sensazione di non sentirsi a suo agio sulla neve slovena. Un passaggio a vuoto di cui non ha approfittato la Wachter, quest'ultima ha però una valida scusante per la sua condotta di gara ben diversa da quella che appena una settimana fa gli era valsa la vittoria nel gigante di Cortina d'Ampezzo. L'austriaca infatti risentiva di un dolore alla caviglia sinistra causato da una botta in allenamento. Non all'altezza le due favorite, si è fatta dunque avanti la Maier, sciatrice con grandi capacità di scioglimento che questa volta ha anche saputo distinguersi al meglio nei passaggi più tecnici. Detto del secondo posto dell'intramontabile Schneider (miglior tempo nella seconda manche), resta da sottolineare la terza posizione della tedesca Seizinger. Sia lei che la Maier stanno risalendo velocemente la classifica generale di Coppa del mondo, una graduatoria che ieri non si è praticamente «mossa» al vertice. La svedese Pernilla Wiberg, leader momentanea, non è andata al di là della 14ª posizione denotando delle difficoltà tecniche fra i pali larghi. Oggi si replica a Maribor con la disputa di uno slalom speciale.

**Classifica:** 1) Maier (Aut) 2'28"83; 2) Schneider (Svi) 2'29"08; 3) Seizinger (Ger) 2'29"31; 4) Erl (Ger) 2'29"62; 5) Wachter (Aut) 2'30"21; 6) Compagnoni (Ita) 2'30"23; 7) Meier (Ger) 2'30"63; 8) Voelker (Usa) 2'31"10; 9) Kiorstad (Nor) 2'31"38; 10) Merle (Fra) 2'31"40. **Coppa del mondo:** 1) Wiberg (Sve) 923 punti; 2) Wachter (Aut) 884; 3) Schneider (Svi) 830; 4) Maier (Aut) 711; Compagnoni (Ita) 682.

**AVENIDA**

**Come pagare L'Unità solo 980 lire a copia e avere la tariffa bloccata? Chi si abbona lo sa.**

Se ti abboni hai la certezza di ricevere il giornale tutti i giorni a casa, o dove ti è più comodo, risparmi in un anno 255.000 lire e, in caso di aumento del costo dei quotidiani, hai garantita la tariffa bloccata.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 29972007 intestato a L'Unità SpA, via Due Macelli 24/15, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

**L'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

**Basket anticipato.** Oggi due partite: alle 14.45 (Raiuno) Scavolini-Stefanel, alle 20.30 (su Tmc) Bialletti-Burghy.

**Volley anticipato.** Si gioca oggi pomeriggio Milan-Sisley e verrà trasmesso in diretta da Raitre alle 16.30.

**Rugby anticipato.** Oggi pomeriggio si disputa Lloyd Italico Rovigo-L'Aquila. È prevista la diretta di Raitre.

**Milano «ridotto».** Il club berlusconiano verso l'austerità. Gli stipendi ridotti del 40%. La crisi la vediamo tutti, non siamo mica ciechi, ha detto Tassotti.

**Calcio violento.** Sono state trovate ieri nei pressi dello stadio «Cur» 5 bottiglie incendiarie dove oggi è in programma il match Perugia-Siena.

**Olimpiadi d'inverno.** A dieci anni dalle Olimpiadi di Sarajevo, soltanto nove atleti della Bosnia parteciperanno ai Giochi di Lillehammer.

**Indesiderato Magic.** La star del basket americano, sieropositivo, non potrà andare in Indonesia a giocare un torneo d'esibizione. L'ufficio immigrazione, infatti, non ha intenzione di dargli il permesso d'ingresso.

TOTOCALCIO	TOTIP
Cagliari-Genoa 1	Prima corsa 21
Cremonese-Inter 2	2X
Foggia-Lecce 1	Seconda corsa 2X
Milan-Piacenza 1	X2
Parma-Lazio 1X	Terza corsa X11
Reggiana-Atalanta 1X	1X1
Roma-Udinese 1	Quarta corsa X1
Samp.-Juventus X12	1X1
Torino-Napoli X2	Quinta corsa 112
Acireale-Venezia 1	X1X
Brescia-F. Andria 1X	Sesta corsa X1
Carrarese-Fiorenz. X12	XX
Maceratese-Pontedera X	

DAL 25 GENNAIO IN EDICOLA.

Un doppio sguardo  
sull'Italia e sul mondo.  
Una doppia voce che  
racconta gli eventi  
del nostro tempo.  
Questa è la nuova  
Unità, rinnovata e  
trasformata in un  
doppio quotidiano.  
Il primo giornale,  
oltre a commentare  
fatti e personaggi che  
determinano la vita  
del Paese, ha ogni  
giorno una pagina  
sull'Europa, una  
sull'America e due  
pagine di storie  
di donne e di uomini.  
Il secondo giornale si  
occupa di cultura,  
spettacolo e TV, ha tutti  
i giorni una pagina  
sul cinema, s'interessa  
di scienze e ambiente e  
scrive con originalità di  
tutti gli sport.  
L'Unità e l'Unità 2:  
un modo nuovo  
di leggere il quotidiano.

# l'Unità: due quotidiani in uno.



Il racconto delle cose che cambiano.